



# I Servizi per la Continuità Assistenziale Dei Detenuti Tossicodipendenti



## Manuale

# **La Continuità Assistenziale per i Detenuti Tossicodipendenti Manuale**

**La Continuità Assistenziale per i Detenuti Tossicodipendenti**

Finanziato dalla Direzione Generale Giustizia, Libertà e Sicurezza  
della Commissione Europea



Questo manuale è stato messo a punto all'interno del progetto 'Throughcare for Prisoners with Problematic Drug Use' finanziato dalla Direzione Generale per la Giustizia, Libertà e Sicurezza della Commissione Europea.



### **Autori**

Morag MacDonald, Caren Weilandt, Kristina Joost, Latsin Alijev, Ivan Popov, Daniele Berto, Emanuel Parausanu.

**ISBN 978 - 1- 904839 - 51- 4**

### **Per ulteriori informazioni, si prega di contattare:**

Prof.ssa Morag MacDonald (Coordinatrice del Progetto)

SREU – Social Research & Evaluation Unit  
Room 0025a Attwood Building  
Faculty of Education, Law and Social Sciences  
Birmingham City University  
Perry Barr, Birmingham  
Telefono: +44 0121 331 6305  
Email: [morag.macdonald@bcu.ac.uk](mailto:morag.macdonald@bcu.ac.uk)

Questo rapporto rappresenta il punto di vista unicamente dei Partner del progetto e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.

L'immagine della copertina è stata scaricata dal sito di Shutterstock  
(<http://www.shutterstock.com>)

# Ringraziamenti

---

Per il contributo ed il supporto allo sviluppo di questo manuale, gli Autori desiderano ringraziare

David Kane

James Williams

Lee Harvey

Un ringraziamento speciale va ai seguenti esperti che hanno dato il loro contributo a tutte le fasi del progetto:

Graham Durcan

Lesley McDowell

Gail Walters

Gli autori vogliono ringraziare Alex Gatherer per il significativo contributo dato alla Sezione 2 “Valutazione dei bisogni” per i suoi tempestivi e preziosi suggerimenti.

Per la traduzione in italiano, si ringraziano: Daniele Berto, Stefania Nizzoli, Virginia Capecchi, Giulia Baldini



# Indice

---

	Pagina
<b>Prefazione</b>	<b>ix</b>
<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
Il Manuale del Throughcare	2
Come usare questo manuale	2
Che cos'è il 'Throughcare'?	3
Razionale per la costruzione del manuale	4
Persone a cui è rivolto il manuale	6
Per approfondimenti	7
<b>Sezione 1 : Punti chiave del Throughcare</b>	<b>9</b>
Introduzione	9
Salute	10
Throughcare: Il ruolo delle famiglie	12
Finanze e Alloggio	15
Lavoro	16
Lecture consigliate per ulteriori approfondimenti	18
Passi successivi	18
Checklist: Elementi chiave in un efficace sistema di Throughcare	19
<b>Sezione 2. La valutazione dei bisogni</b>	<b>21</b>
Introduzione	21
La valutazione dei bisogni legati alla salute	21
Altri bisogni	21
La valutazione del Rischio	22
Il coinvolgimento del detenuto	23
La valutazione dei bisogni all'interno di un programma individualizzato	25
Detenuti con speciali necessità	25
Dieci punti fondamentali per la valutazione dei bisogni	28
Lecture consigliate per ulteriori approfondimenti	29
Passi successivi	29

Lista degli indicatori di un'efficace valutazione dei bisogni	29
---	----

### **Sezione 3. Il lavoro di rete per il Throughcare: la collaborazione tra le carceri e le altre organizzazioni** 31

Introduzione	31
Collaborazione e trasparenza nella gestione dei casi	31
La cooperazione con le organizzazioni non governative	32
Il lavoro congiunto tra le carceri e gli enti governativi	32
Obiettivi del lavoro di rete	33
Le aree specifiche per la cooperazione e la creazione del lavoro di rete	33
Organizzazione del Throughcare: l'inizio della cooperazione	34
Esempi di buone prassi	35
Letture consigliate per ulteriori approfondimenti	37
Passi successivi	37
Checklist per organizzare una efficace organizzazione	38

### **Sezione 4. Informare i detenuti** 39

Introduzione	39
Che tipo di informazioni dovrebbero essere fornite?	39
Formato delle informazioni: come fornire le informazioni ai detenuti?	40
Chi fornisce le informazioni ai detenuti?	42
Feedback	43
Contatti e reti	43
La mediazione delle informazioni	44
Il consenso e la partecipazione nella pianificazione del Throughcare	44
Letture consigliate per ulteriori approfondimenti	44
Passi successivi	44
Checklist: Preparare le informazioni per i detenuti	45

**Sezione 5. La formazione degli operatori penitenziari 47**

<b>Introduzione</b>	<b>47</b>
<b>Elementi chiave per la sensibilizzazione del personale</b>	<b>47</b>
<b>Mettere a punto un pacchetto formativo: farlo nel modo corretto</b>	<b>49</b>
<b>La valutazione</b>	<b>51</b>
<b>Linee guida per preparare un corso di formazione</b>	<b>52</b>
<b>Letture consigliate per ulteriori approfondimenti</b>	<b>52</b>
<b>Passi successivi</b>	<b>53</b>
<b>Checklist per la preparazione di un corso sul Throughcare</b>	<b>53</b>

**Sezione 6. La valutazione dei servizi di Throughcare 55**

<b>Introduzione</b>	<b>55</b>
<b>Cosa si intende per valutazione?</b>	<b>55</b>
<b>Perché è importante valutare?</b>	<b>57</b>
<b>Un'unica taglia non va bene per tutti</b>	<b>58</b>
<b>Fare buone domande</b>	<b>58</b>
<b>Responsabilità di tutti</b>	<b>59</b>
<b>Clima di fiducia</b>	<b>59</b>
<b>Come fare una valutazione</b>	<b>59</b>
<b>Scegliere metodi di valutazione appropriati</b>	<b>60</b>
<b>Analisi dei dati</b>	<b>62</b>
<b>Fare delle raccomandazioni</b>	<b>63</b>
<b>Punti chiave per la valutazione dei risultati</b>	<b>63</b>
<b>Valutazione: tempo speso bene</b>	<b>63</b>

<b>Lettere consigliate per ulteriori approfondimenti</b>	<b>64</b>
<b>Passi successivi</b>	<b>64</b>
<b>Checklist: Preparazione della valutazione di azioni di Throughcare</b>	<b>65</b>

## **Bibliografia**

**67**

# Prefazione

---

Questo manuale è stato sviluppato all'interno del progetto "Throughcare per detenuti con uso problematico di droghe" in parte finanziato dalla Direzione Generale Giustizia, Libertà e Sicurezza della Commissione Europea. Il progetto è iniziato nel dicembre 2008 e si è concluso nel dicembre 2011.

La Birmingham City University (BCU) ha coordinato l'intero Progetto. Il progetto Throughcare ha messo insieme un gruppo multidisciplinare rappresentativo di un'ampia gamma di professionisti diversi che lavora sia all'interno che all'esterno delle carceri. I partner del progetto sono stati: Association of Varna Organization for Drug Prevention (AVODP), Varna (Bulgaria); la ULSS 16 di Padova (Italia); Convictus, Tallin (Estonia); Promovarea Dreptului la Sanatate Association, (APDS) Romania e WIAD, Bonn (Germania).

L'obiettivo primario del progetto Throughcare è stato lo sviluppo di un manuale che favorisse l'introduzione o l'estensione di servizi finalizzati alla continuità assistenziale dei detenuti e delle altre persone in stato di detenzione. È evidente, dai risultati delle ricerche portate a termine dai partner del progetto, hanno un diverso livello di sviluppo in Europa. Si spera che questo manuale possa contribuire all'estensione di questi servizi, aiuti nello sviluppo della conoscenza della continuità assistenziale e faciliti la collaborazione tra tutte le agenzie coinvolte nel fornire servizi ai detenuti sia durante la detenzione che dopo il loro rilascio.

La ricerca portata a termine dai partner del progetto ha contribuito alla messa a punto del manuale che include i punti di vista e le necessità dei detenuti, dello staff carcerario e delle Agenzie Non Governative che lavorano nel campo e nella gestione delle carceri. Nel corso del progetto è stata effettuata una revisione della letteratura sulla situazione attuale all'interno di ciascun Paese partner del progetto così come sono state effettuate interviste di tipo qualitativo con quei professionisti che lavorano all'interno del sistema giudiziario. Il manuale si basa sui risultati delle ricerche dei partner ed è stato rafforzato dai contributi degli esperti di varie discipline operanti nel campo.



# Introduzione: razionale, struttura e persone a cui è rivolto il manuale

---

L'uscita dal carcere ed il periodo immediatamente successivo può essere un vero e proprio periodo pericoloso per i detenuti. È importante che il lavoro fatto per aiutarli e supportarli durante questo periodo possa offrire vantaggi non solo ai detenuti e alle loro famiglie ma anche alla comunità e alla salute pubblica. Questo manuale ha lo scopo di aiutare a garantire che le azioni vengano svolte sia in carcere che nei servizi territoriali così che il disagio individuale, la sofferenza familiare e le minacce alla salute pubblica siano ridotte nell'interesse della società nel suo complesso.

I detenuti hanno bisogno di un importante aiuto e supporto in quanto rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile. Molti arrivano da condizioni di deprivazione, hanno scarse competenze sociali ed educative e spesso hanno pochi collegamenti con i servizi sanitari territoriali. Per molti di loro, l'incarcerazione porta ad uno stigma sociale e i detenuti sono spesso ritenuti "indegni" da una buona parte della comunità. I detenuti devono affrontare una forma di discriminazione a causa dell'essere stati in carcere e a causa dell'associazione del carcere con l'uso di droga, la violenza e attività sessuali con persone dello stesso sesso. Coinvolgere i detenuti nell'organizzazione della loro continuità assistenziale necessita una particolare sensibilità per vincere i pregiudizi e per affrontare le barriere sociali e per incoraggiarli a volersi reintegrare e non solo "scappare via" dal carcere. Chiaramente ci sono problemi di fiducia in loro stessi che devono essere affrontati e l'introduzione dei programmi di continuità assistenziale possono essere utili a questo proposito.

Il manuale si basa sulla ricerca effettuata dai partners del progetto "*Throughcare for Problematic Drug Users*project (d'ora in poi Progetto Throughcare)<sup>1</sup>. I dati contenuti nel toolkit arrivano da un'ampia analisi della letteratura e dalle esperienze raccolte in vari Paesi d'Europa. Laddove possibile, si tratta di dati basati su prove ma anche che tengono pienamente conto dei principi resi chiari nel corso della ricerca riconoscendo i valori fondamentali della salute pubblica. I principi comprendono il diritto alla salute, il diritto ad un trattamento sanitario equivalente ed il diritto ad essere curati con i principi di condotte etiche e professionali ampiamente accettati come quello della riservatezza. Valori come quello dell'equità e della giustizia sociale sono alla base di un approccio di sanità pubblica per assistenza sanitaria e benessere nelle carceri.

La ricerca ha posto particolare attenzione a: (a) l'importanza di servizi e piani basati sui bisogni individuali dei detenuti, (b) la continua necessità di fornire informazioni adeguate ed accessibili ai detenuti e (c) il bisogno essenziale di collaborazione sia all'interno delle carceri che tra le carceri e la comunità locale.

La continuità assistenziale, nei propositi di questo manuale, coinvolge tutti i servizi e aiuta, per ciò che è possibile, coloro che si trovano in uno stato di detenzione a migliorare la loro salute, le loro abilità sociali e formative e la loro elasticità mentale così che possano avere una miglior possibilità di reinserimento in una vita soddisfacente e priva di atti delittuosi una volta tornati nella comunità.

---

<sup>1</sup> Il progetto è stato finanziato dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione Europea e ha coinvolto partner della Germania, Italia, Romania, Bulgaria, Estonia e Regno Unito.

## **Il Manuale del Throughcare**

Il manuale è diviso in 6 sezioni.

### *Sezione 1: Punti chiave del Throughcare*

La prima fase per lo sviluppo e la realizzazione nel fornire la continuità assistenziale è identificare ciò che effettivamente definisce la “continuità assistenziale”. Questa sezione evidenzia i punti fondamentali del Throughcare e fornisce la base teorica sulla quale sono state sviluppate le successive sessioni.

### *Sezione 2: Analisi dei bisogni*

I servizi offerti ai detenuti spesso non riescono a tenere conto in modo adeguato delle differenze individuali tra i detenuti. Questa sezione esplora i modi per effettuare un’ampia valutazione dei bisogni dei detenuti fin dal loro arrivo in carcere, all’inizio di quello che dovrebbe essere un processo di coinvolgimento continuo del personale.

### *Sezione 3: Lavorare in collaborazione*

Uno dei punti principali della continuità assistenziale è la necessità che diverse organizzazioni lavorino assieme. In pratica c’è solo una collaborazione limitata tra il carcere e le organizzazioni esterne. Questa sezione esplora i modi per incoraggiare pratiche di lavoro in collaborazione. È importante identificare le persone principali coinvolte nella continuità assistenziale sia in carcere che nella comunità.

### *Sezione 4: Esigenze di informazione per i detenuti*

Alcune ricerche hanno identificato la necessità di fornire informazioni efficaci ai detenuti su ciò che hanno a disposizione (MacDonald *et al.*, 2008). Questa sezione esplora la necessità di informazione dei detenuti e le diverse vie per fornirla.

### *Sezione 5: Formazione dello Staff*

I risultati della ricerca del progetto Throughcare hanno identificato la necessità di formazione del personale nella gestione della continuità assistenziale. Questa sezione esplora i bisogni formati dello staff carcerario e i modi per fornire corsi di formazione efficaci.

### *Sezione 6: Valutazione della continuità assistenziale*

Il manuale ha come obiettivo l’assistere i professionisti nel valutare il sistema di continuità assistenziale che loro hanno messo a punto. Questo non significa solo monitorare come effettivamente questi servizi abbiano operato ma anche come sviluppare ciò che è stato fatto.

La valutazione è importante perchè offer un’opportunità per riflettere sull’esperienza e aumentare la pratica. Quando viene svolta in modo efficace essa è uno strumento pratico, utile e potente per tutti gli interessati. È anche importante fornire prove di buona pratica e incrementare la sostenibilità dei programmi e dei progetti.

## **Come usare questo manuale**

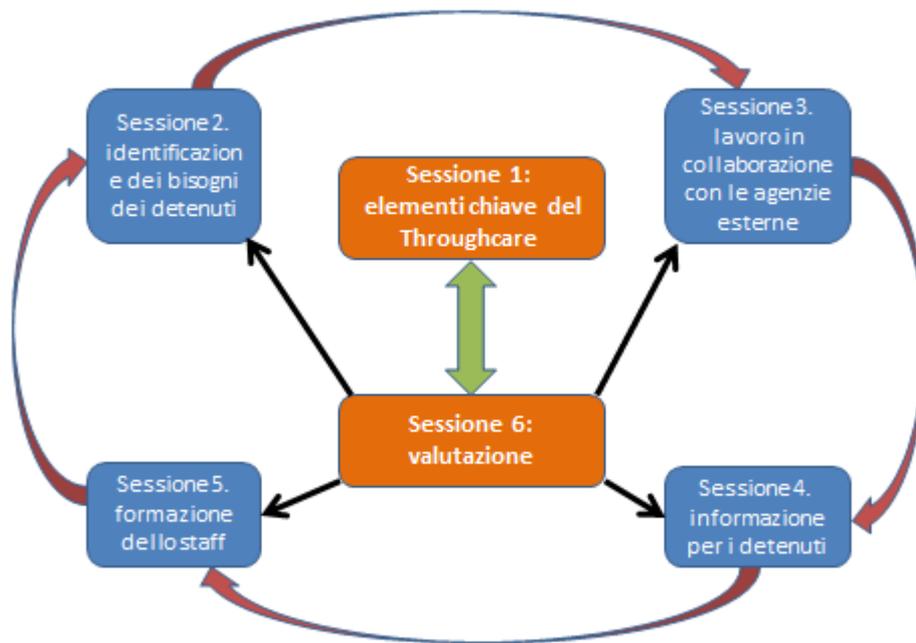
Questo manuale è stato progettato per aiutare a sviluppare, implementare e valutare efficaci e condivise attività di continuità assistenziale per i detenuti. Esso copre tutto compreso: la comprensione delle questioni fondamentali su ciò che vuol dire “continuità assistenziale”, come effettuare la valutazione dei bisogni, come lavorare in modo collaborativo, come fornire informazioni ai detenuti, formazione allo staff e, infine, come sviluppare un’efficace strumento di valutazione.

Questo manuale non è pensato come patrimonio di un unico dipartimento ma per essere usato da tutte le organizzazioni che dovrebbero occuparsi di fornire la continuità assistenziale quali: il servizio carcerario, il servizio di libertà vigilata, le Organizzazioni Non Governative, i servizi per

la salute e molte altre organizzazioni ed agenzie. no dei principi della continuità assistenziale è che ci deve essere una collaborazione coordinata tra le diverse agenzie.

Si può cercare di approfondire nella guida specifiche informazioni o di utilizzarla da un punto di vista metodologico. Come evidenziato nel sottostante diagramma 1 l'implementazione del throughcare non può essere visto come un processo sequenziale. Come il diagramma mostra, la sezione 1 "Elementi di base del throughcare" e la sezione 6 "Valutazione" sono fondamentali nel provvedere alla continuità assistenziale e necessita di essere preso in considerazione in tutte le fasi del processo di sviluppo.

**Diagramma 1: L'uso del manuale per il Throughcare**



### **Che cos'è il 'Throughcare'?**

Throughcare è stato definito come il passaggio graduale dei detenuti dal carcere alla comunità. L'idea principale è che i detenuti sperimentino una progressione coordinata e uniforme della presa in carico (Mølleret e al., 2007; Sainsbury Centre, 2008). I servizi sono primariamente interessati ad assistere i carcerati nella preparazione al rilascio, nell'aiutarli a stabilirsi nella comunità e a prevenire le ricadute.

Throughcare è definito come una gestione continua, coordinata ed integrata dei detenuti dal primo punto di contatto con i servizi di giustizia fino alla loro reintegrazione completa nella comunità e fino al completamento del loro iter giuridico (Clay 2002: 41; vedi sottostante Diagramma 2). E' importante notare comunque che non tutti i servizi forniti dal carcere sono stati inclusi nel Throughcare: molti servizi, come quello della continuità delle cure, sono forniti come parte di buona pratica medica o infermieristica e sono visti come parte importante di un moderno servizio carcerario. Dovrebbe essere inoltre notato che lo staff delle carceri ha un ruolo chiave nelk'aiutare a sviluppare le competenze di cui i detenuti hanno bisogno dopo il rilascio.

Diagramma 2: il processo del Throughcare



2

### Razionale per la costruzione del manuale

Questo manuale è utile in quanto la mancanza nell'assicurare una graduale transizione dal carcere alla comunità può essere dannoso per la salute e il benessere dei detenuti e delle loro famiglie. Per i detenuti con uso di sostanze stupefacenti ciò può perfino avere conseguenze fatali. Un efficace azione di Throughcare può essere di beneficio ai detenuti, ai loro familiari e alle comunità facilitando un sicuro reinserimento e riducendo la probabilità di ricaduta. Esso può inoltre ridurre gli effetti negativi sulla salute della comunità. Per esempio, se è stato dato in carcere un buon trattamento per delle malattie trasmissibili, queste malattie arriveranno con minor probabilità nella comunità. Questo manuale è inoltre necessario perché lo sviluppo e la fornitura di servizi di throughcare necessita della collaborazione di diverse agenzie e professioni laddove la mancanza di un lavoro condiviso sia stata pratica comune per qualche tempo.

---

<sup>2</sup> Comunità, Arresto, Stato di fermo, Casa Circondariale, Casa di Reclusione, Rilascio, Comunità

### *Costi / benefici*

L'alto costo per la detenzione di una persona è da lungo tempo ben conosciuto. In Inghilterra, nel 2002, un recidivo che commetta un nuovo reato costa mediamente alla Giustizia una media di £65.000,00 (78.500,00€) . Un delinquente abituale costa anche di più. Quando un recidivo viene nuovamente condannato, il costo lievita. Il costo medio di una sentenza di un giudice è di circa £30.500,00 (€37.000,00) basato sui costi del tribunale e sugli altri costi legali. Il costo attuale per la detenzione di una persona varia ampiamente ma il costo medio è di circa £37.00,00 (€45.000,00) (SEU, 2002).

I vantaggi economici legati ad iniziative aventi come scopo la riduzione della recidiva, tuttavia, spesso sono difficili da calcolare. Alcuni lavori hanno verificato il costo per gli interventi finalizzati alla riduzione della ricaduta ed hanno trovato un reale vantaggio economico in tali iniziative. Per esempio, il New Economics Foundation (2008) ha trovato che in Inghilterra, per ogni sterlina investita (pari a 1.20 Euro), corrispondevano £14 (pari a circa 16 Euro) di vantaggi sociali per le donne, i loro bambini, le vittime e la società in generale. Il Matrix Knowledge Group (2009) ha rilevato che l'utilizzo delle alternative alla carcerazione produce un risparmio alla comunità di più di £12 milioni (£1,032 per persona). I costi del cambiamento della sentenza possono probabilmente essere ripagati entro tre anni dalla loro attuazione.

Tuttavia ci sono poche ricerche sui vantaggi economici di una azione di Throughcare. Esistono alcune indicazioni che il Throughcare possa dare dei vantaggi economici ed alcune ricerche hanno rilevato che specifiche attività di Throughcare danno vantaggi economici nel corso di anni (Tombs, 2004). Per esempio, Currie (1993), quasi 20 anni fa, ha rilevato che specifici programmi per insegnare un lavoro a detenuti tossicodipendenti hanno avuto successo nel far trovare alle persone un lavoro stabile.

### *Impatto sulle recidive*

Secondo il rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga ed il Crimine (UNODC) (2008) "Il tasso di recidiva dei detenuti che hanno partecipato a programmi trattamentali intracarcerari è solo leggermente più basso che nei gruppi di controllo di coloro che non hanno ricevuto alcun trattamento. Tuttavia i detenuti che hanno completato sia i programmi di trattamento in carcere e hanno partecipato a programmi residenziali, hanno tassi di uso e di riarresto significativamente più bassi."

Il provvedere ad un buon Throughcare pertanto ha il potere di:

- Aiutare a ridurre i costi di mantenimento delle persone in carcere e favorisce il cambiamento dei detenuti in membri produttivi della società.
- Essere di aiuto a ridurre il numero di vittime di reati
- Ridurre il rischio di reati per i criminali e i loro familiari
- Essere redditizio;
- Avere un impatto sulla recidiva.

### *Assistenza individualizzata*

Questo manuale si basa sul principio generale che il “Throughcare” è una presa in carico individuale. Questo significa che una buona continuità assistenziale si sviluppa sull’assunto che ciascun detenuto ha specifici individuali bisogni rispetto agli altri detenuti. I detenuti sono diversi gli uni rispetto agli altri. Possono avere età diverse, giovani o vecchi, maschi o femmine. Potrebbero essere disabili o specifiche necessità di salute, tutto loro hanno famiglie diverse e diversa cultura.

La continuità assistenziale necessita di essere tagliata sulla base di necessità individuali del detenuto. I servizi di Throughcare dovrebbero avere come scopo la gestione della persona e non la soluzione del singolo problema. Il più efficace servizio di throughcare è quello costruito per il singolo detenuto piuttosto che un approccio standard utile a tutti.

### **Persone a cui è rivolto il manuale**

Ci sono diversi gruppi di persone che potrebbero essere interessate e che potrebbero trarre beneficio da questo manuale. Tra questi:

1. Politici ;
2. Staff delle carceri e delle organizzazioni non governative;
- 3 Dirigenti della sanità penitenziaria locale;
4. Detenuti;

#### *1. Politici*

Per i politici il manuale potrebbe essere utile in quanto il Throughcare rappresenta un valore sia sociale che economico in quanto è indiscutibilmente più conveniente che il costo di una detenzione. Da un punto di vista economico, il throughcare aiuta a ridurre il numero di persone che potrebbero essere recidive e viene a costare quindi di meno. Allo stesso tempo, una efficace azione di throughcare può aiutare l’economia generale. Da un punto di vista sociale, le azioni di throughcare sono preziose in quanto aiutano gli ex detenuti a non essere un problema sociale.

#### *2. Staff del carcere e delle agenzie non governative*

Anche se i problemi dello staff carcerario e delle agenzie non governative sono differenti, il manuale può essere prezioso in quanto li aiuta a sviluppare modalità che possono favorire un servizio più olistico e tale da venire incontro ai bisogni dei detenuti. La valutazione dei progetti dimostra ciò che è efficace e ciò che non lo è, ciò che funziona e ciò che non funziona.

#### *3. Medici e dirigenti sanitari*

Il manuale dovrebbe essere utile ai dirigenti sanitari locali in quanto dovrebbe aiutarli ad identificare le modalità di collaborazione altre figure che lavorano nello stesso ambito, dando la possibilità di condividere le scarse risorse in modo efficace.

#### *4. Detenuti*

Il manuale sarà di particolare aiuto ai detenuti per lo sviluppo di quei processi costruiti attorno ai loro reali bisogni piuttosto che attorno a quello che si pensa essere utile per loro. Questa cosa si potrà raggiungere nel momento in cui siano direttamente coinvolti nei processi che li riguardano. Il manuale fornirà un modo per dare potere a coloro che spesso sono impotenti, permettendo ai detenuti di prendere controllo sulle loro proprie vite.

## Per approfondimenti:

Baldry, E. (2007). 'Throughcare: Making the policy a reality: the throughcare context in Australia'. University of New South Wales.

Online: [http://www.sydneyshove.org/Throughcare\\_policy.pdf](http://www.sydneyshove.org/Throughcare_policy.pdf) [Accessed 12/11/2011]

Centre for Mental Health (2010). *Beyond the Gate: Securing employment for offenders with mental health problems*. Briefing 42. London: Centre for Mental Health.

Evaluation Trust, The (2007). *Measuring Outcomes Toolkit*. Gloucester Children's Fund. Online: <http://www.evaluationtrust.org/tools/toolkit> [Accessed 06/05/2011].

Field, G. (1998). *Continuity of Offender Treatment for Substance Abuse Disorders from Institution to Community*. Rockville, MD: US Department of Health and Human Services.

Finnegan, L., Whitehurst, D. and Deaton, S. (2010). *Models of Mentoring for Inclusion and Employment*. London: ESF MOMIE and Centre for Economic and Social Inclusion. Online: [http://www.eoef.org/uimages/File/Models%20of%20Mentoring%20for%20Inclusion%20and%20Employment\\_%20A%20review%20of%20exisitng%20evidence.pdf](http://www.eoef.org/uimages/File/Models%20of%20Mentoring%20for%20Inclusion%20and%20Employment_%20A%20review%20of%20exisitng%20evidence.pdf) [Accessed 12/10/2011].

Fox, A., Khan, L., Briggs, D., Rees-Jones, N. Thompson, Z. and Owens, J. (2005). *Throughcare and Aftercare: Approaches and promising practice in service delivery for clients released from prison or leaving residential rehabilitation*. Home Office Online Report 01/05. London: Home Office.

Glasgow City Council (2011). 'Throughcare Services'. *Living in Glasgow*. Online: [http://www.glasgow.gov.uk/en/Residents/Care\\_Support/CriminalJustice/Throughcare/](http://www.glasgow.gov.uk/en/Residents/Care_Support/CriminalJustice/Throughcare/) [Accessed 12/10/2011].

HM Prison Service (2011). 'Resettlement'. *Advice and Support*. Online:

<http://www.justice.gov.uk/guidance/prison-probation-and-rehabilitation/before-after-release/resettlement.htm> [Accessed 12/10/11]

Lewis, S., Vennard, J., Maguire, M., Raynor, P., Vanstone, M., Raybould, S. and Rix, A. (2003). *The Resettlement of Short-term Prisoners: An evaluation of seven Pathfinders*. RDS Occasional Paper No. 83. London: Home Office. Online: <http://rds.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs2/occ83pathfinders.pdf> [Accessed 21/02/2011].

McAllister, D., Bottomley, K. and Liebling, A. (1992). *From Custody to Community: Throughcare for young offenders*. Aldershot: Avebury.

McSweeney, T., Turnbull, P.J. and Hough, M. (2008), *The Treatment and Supervision of Drug-dependent Offenders: A review of the literature prepared for the UK Drug Policy Commission*. London: Institute for Criminal Policy Research, King's College.

Park, G. and Ward, S. (2009). *Through The Gates — Improving the effectiveness of prison discharge: first half-year evaluation, August 2008 to January 2009*. St Giles Trust. Online: [http://www.hlg.org.uk/getattachment/f9237acc-2b3f-4b0c-b93d-147891152402/Homelessness-Code-of-Guidance-\(2\).aspx](http://www.hlg.org.uk/getattachment/f9237acc-2b3f-4b0c-b93d-147891152402/Homelessness-Code-of-Guidance-(2).aspx) [Accessed 23/02/2011].

Scottish Government (2011). *National Objectives for Social Work Services in the Criminal Justice System: Standards — Throughcare: the Scottish Government*. Online: <http://www.scotland.gov.uk/Publications/2004/12/20473/49295> [Accessed 12/10/2011].

Scottish Throughcare & Aftercare Forum (2006). *How Good is Your Throughcare and Aftercare Service?* Glasgow: Scottish Throughcare & Aftercare Forum.

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) (2003). *Peer to Peer: Using peer to peer strategies in drug abuse prevention*. New York: United Nations. Online: [http://www.unodc.org/pdf/youthnet/handbook\\_peer\\_english.pdf](http://www.unodc.org/pdf/youthnet/handbook_peer_english.pdf) [Accessed 14/10/2011].

Webster, R. (2004). *Assessing the Aftercare and Throughcare Needs of Drug and Alcohol Misusers in Havering: A draft report.* July 2004. Havering London Borough.

# Sezione 1: Gli elementi chiave del Throughcare

## Introduzione

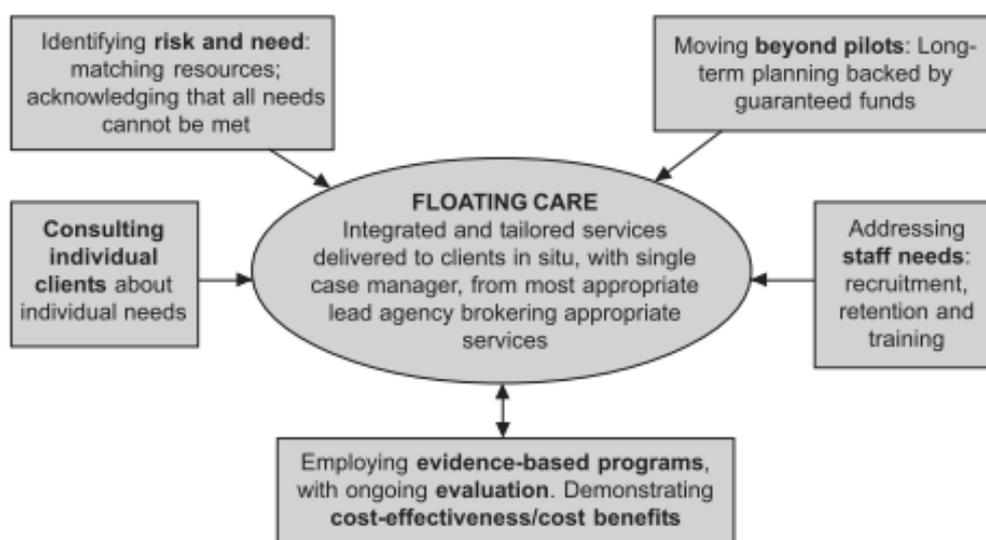
La maggior parte delle definizioni precedentemente discusse, mostra che il throughcare è un insieme complesso di elementi che interagiscono e non un singolo processo di trattamento di un particolare problema. Il Throughcare include la possibilità di accesso a trattamenti aggiuntivi per questioni legate alla salute mentale, alla salute in generale, all'alloggio, alla gestione delle risorse finanziarie individuali, ai problemi familiari, all'apprendimento di nuove abilità e al reperimento di un lavoro.

La ricerca effettuata per questo manuale ha evidenziato che spesso non vengono messe in atto delle azioni che rispondano ai reali bisogni dei detenuti e che abbiano a che fare, in particolare, con l'adattamento sociale, l'alloggio e l'occupazione (v. i Report dei partner del progetto di ricerca e le loro revisioni della letteratura). E' ampiamente risaputo che una azione di throughcare che possa avere successo dovrà coinvolgere diverse agenzie e prevedere interventi diversificati. (Fox *et al.*, 2005).

### *Un approccio olistico*

I detenuti, per loro natura, hanno esigenze diverse e complesse, quindi i servizi che si occupano di singoli problemi specifici hanno un utilizzo molto limitato: i detenuti hanno bisogno di più stimoli integrati tra loro (Durcan, 2008). Pertanto, avrà una maggiore probabilità di successo un approccio con una visione olistica dei bisogni dei detenuti ed ex detenuti, tale da includere un aiuto sanitario, per trovare un alloggio, per sviluppare abilità, per il lavoro, per le finanze e per la ri-costruzione di rapporti familiari, (Diagramma 1).

**Fig. 1: Modello di erogazione dei servizi di Throughcare ai detenuti ed ex detenuti**



FONTE: Borzycki and Baldry (2003)

## Struttura della Sezione 1

Questa sezione evidenzia gli elementi chiave del throughcare e fornisce esempi di buona prassi. Affinchè il servizio di throughcare abbia successo, è essenziale che ogni agenzia e ogni istituzione abbiano una chiara suddivisione dei compiti e che lavorino avendo in mente un obiettivo comune.

Sono quattro le aree ritenute elementi chiave di un servizio di throughcare di successo:

- a. *Salute*. Molti ex-detenuti spesso hanno una serie di problemi legate alla salute, in particolare l'uso di sostanze stupefacenti e problemi di salute mentale;
- b. *Famiglia*. Molti detenuti hanno problemi legati alla propria famiglia. Anche in questo caso la ricerca ha evidenziato come il supporto della famiglia sia di vitale importanza per il successo della reintegrazione del detenuto;
- c. *Finanza e Alloggio*. Gli ex detenuti spesso escono dal carcere senza denaro, con debiti significativi, senza un posto dove vivere e una conoscenza limitata su quale aiuto possono ricevere;
- d. *Occupazione*. Gli ex detenuti devono lavorare per darsi un senso e per avere uno scopo nella vita.

## Salute

Una ricerca condotta dai partner coinvolti in questo progetto, indica che alcuni detenuti hanno pensato che i servizi a cui hanno accesso in comunità non siano soddisfacenti. Alcuni di loro hanno accesso per la prima volta ai servizi per le tossicodipendenze solo quando entrano in carcere. (Vedi Box 1.1).

La condizione di salute generale dei detenuti, in particolare l'alta incidenza del fumo, dell'uso di alcol, dell'uso problematico di sostanze stupefacenti, e il non essere registrati dal un medico di base è ormai ben nota.

### Box 1.1

*“Questa è la prima volta che sento di esser preso sul serio in carcere. Ogni volta che ho un problema, che sia personale o giuridico, posso rivolgermi al personale nella comunità terapeutica per trovare aiuto. Loro mi trattano umanamente qui.” ( Focus group, Maschile, Prigione 2. Germany Research Report)*

In alcuni casi, il carcere può essere il punto di inizio in cui comincia l'assistenza sanitaria ed il processo di throughcare. Per coloro che sono in terapia sostitutiva, o in altri trattamenti medici, la continuità della cura è di primaria importanza. (Vedi Box 1.2).

Il sostegno sociale e psicologico dopo la scarcerazione è altrettanto importante. I detenuti spesso hanno molteplici problemi di salute, mentre i servizi forniti in carcere sono stati progettati per affrontare solo singole questioni e tendono a lavorare in modo isolato gli uni dagli altri.

### Box 1.2

*“Io ero in trattamento con il metadone prima di entrare in carcere. Non ci sono stati problemi a continuo questa volta. Ma questa è stata la prima volta in cui ho potuto proseguirlo.” (Focus group maschile, Prigione 1. Germany Research Report)*

Il risultato spesso può essere frammentario, la risposta non commisurata, basata su ciò che è disponibile in quel carcere o in quella zona, piuttosto che su ciò di cui il detenuto ha bisogno per far fronte al proprio comportamento criminoso.(SEU,2002:8)

I detenuti intervistati per questo progetto spesso sentono l'esigenza di un approccio più 'condiviso'<sup>1</sup> nel fornire dei servizi."

### **Esempio di buona prassi 1.1: Associazione delle Organizzazioni di Varna per la prevenzione della tossicodipendenza (AVODP), Bulgaria [ONG Bulgara]**

Fondata nel 2000 e ri-registrata nel 2009 come organizzazione non governativa e di associazione civile, l'AVODP ha come scopo la 'prevenzione del consumo e/o abuso di droghe e la prevenzione delle loro conseguenze negative attraverso il lavoro di rete tra servizi statali, municipali e non governativi"

I principali obiettivi dell'organizzazione sono:

- aumentare la consapevolezza della comunità su tutti gli aspetti del consumo di droga, sulla tossicodipendenza e sui danni correlati;
- mettere a disposizione operatori, con dati e informazioni affidabili sulla tendenza del consumo di droga;
- fornire servizi efficaci per i tossicodipendenti problematici ed i gruppi a rischio, inclusi coloro che commettono dei reati, minoranze etniche e donne;
- aumentare la conoscenza delle parti interessate sulle politiche e le buone prassi per combattere il consumo e le conseguenze negative del consumo di droga;
- contribuire ad una efficace cooperazione istituzionale.

L'AVODP ha come scopo fare in modo che ci sia una continuità nel trattamento dei detenuti tossicodipendenti e il fornire, all'interno del carcere, servizi che soddisfino le reali esigenze degli detenuti con problemi di droga (PDU) in modo tale che tali trattamenti siano equivalenti a quelli disponibili nella comunità.

L'AVODP, insieme con il personale del carcere, fornisce servizi per i tossicodipendenti in carcere e agisce come mediatore tra il carcere e i servizi di comunità. Il personale dell'AVODP, in collaborazione con il personale carcerario, sono coinvolti nel processo di valutazione dei bisogni, nell'erogazione dei servizi e nell'invio dei detenuti al PDU.

Questa collaborazione si traduce nel raggiungimento di una transizione più facile dei detenuti tossicodipendenti dal carcere alla società. I servizi offerti dall'AVODP in carcere sono: consulenza, terapia di gruppo e individuale, formazione, valutazione dei bisogni; servizi di riferimento; e istruzione.

Questa efficace collaborazione è stata facilitata dalla nascita di una rete tra tutti gli operatori con una struttura gestionale orizzontale. La filosofia della rete è che "noi lavoriamo con le persone, non con le istituzioni".

### *Problemi di salute mentale*

Molte delle strutture territoriali intervistate nel corso della ricerca, ritengono che la salute mentale non sia 'adeguatamente affrontata' e spesso ci sia una mancanza di esperienza nel

---

<sup>1</sup> <http://www.throughcare.eu/links.html>

riconoscere e sostenere i problemi di salute mentale o nel sapere dove indirizzare le persone.

I bisogni di salute mentale delle detenute, in particolare il danno psicologico (dovuto a situazioni di abuso o violenza sessuale), le basse aspirazioni o l'abuso di sostanze, sono stati citati come caratteristiche comuni.

E' generalmente riconosciuto, che i problemi di salute mentale dei detenuti sono affrontati in modo più efficace quando c'è una forte collaborazione tra il personale locale di salute mentale, quello all'interno del sistema penitenziario ed il personale all'interno del carcere. (vedi Esempio di buona prassi 1.1).

Un primo passo fondamentale affinché tutto il personale venga a conoscenza dei problemi di salute mentale dei detenuti 'faccia parte del loro modo di dare aiuto è l'attivazione interregionale per tutto il personale che lavora con i detenuti.

È essenziale che i detenuti vengano valutati complessivamente ai loro ingressi in carcere. Una valutazione precoce dei bisogni e la pianificazione delle rispettive contromisure viene riconosciuta come una prima tappa per un throughcare efficace.

### **Throughcare: il ruolo delle famiglie**

I vari paesi si differenziano per gli sforzi compiuti dal sistema carcerario per far in modo che i detenuti stiano in contatto con le loro famiglie. Una ricerca condotta negli ultimi dieci anni, ha evidenziato la mancanza di qualsiasi seria considerazione del ruolo delle famiglie nel processo di throughcare ( Mills, 2005). L'esperienza e la ricerca recente, indicano che le relazioni familiari stabili e gli altri collegamenti alla società possono essere fattori chiave sia per un reinserimento efficace sia per ridurre il rischio di una reiterazione del reato (NOMS, 2009). C'è un enorme potenziale nel poter utilizzare le famiglie come parte del processo di reinserimento, ma anche notevoli rischi (Vedi Esempio di buona prassi 1.2).

#### **Esempio di buona prassi 1.2: UK Drug Strategy, 2008.**

La strategia nazionale del governo britannico ha messo a punto un approccio centrato sulla famiglia. Questo approccio interviene per soddisfare le esigenze di tutta la famiglia, coinvolge la famiglia nel processo di pianificazione e di trattamento, prevede interventi familiari e fornisce supporto per i genitori con uso problematico di droga al fine di indirizzarli al trattamento farmacologico. (NOMS, 2009)

#### *Il ruolo potenziale delle famiglie*

Le famiglie hanno un ruolo potenzialmente significativo e positivo nell'aiutare gli ex-detenuti ad un efficace reinserimento. I membri della famiglia possono dare agli ex-detenuti un sostegno pratico, fornendo loro alloggio e lavoro, o possono essere determinanti per aiutarli a trovare un posto dove stare o un lavoro. È riconosciuto che le famiglie possono aiutare coloro che sono stati in carcere per il loro reinserimento in comunità e per rompere il ciclo di 'abuso di sostanze' (NOMS, 2008a).

I legami sociali come i rapporti familiari possono anche fornire l'incentivo spingere verso il cambiamento. Le famiglie possono essere utili agli ex-detenuti nella ricostruzione della fiducia in loro stessi e contribuire a motivarli a condurre una vita rispettosa della legge (Mills, 2005).

Sappiamo molto meno circa l'effettivo sostegno sociale e psicologico, che le famiglie sono in grado di offrire durante il processo di reinserimento. Alcuni studi hanno dimostrato che le famiglie possono essere importanti promotori di consulenza e orientamento per i detenuti, li aiutano a stabilirsi di nuovo nella comunità e incoraggiare il senso di responsabilità. Le famiglie possono anche servire a convincere gli ex detenuti ad accettare aiuto o guida da organizzazioni l'ufficio di sorveglianza. L'impatto delle agenzie può essere potenzialmente maggiore se le famiglie sono più coinvolte nel processo di gestione del detenuti (Garland et al., 2001).

### *I Problemi che le famiglie dei detenuti devono affrontare*

L'influenza delle famiglie sui detenuti, tuttavia, dipende dalla forza del loro legame. Spetta alle famiglie svolgere un ruolo significativo nel reinserimento e nel farli smettere (ad esempio a compiere reati), e ciò sottopone le famiglie, che stanno già sperimentando notevoli difficoltà sociali e finanziarie, ad una pressione ulteriore.

Alcune famiglie possono essere coinvolte in attività criminali e pertanto è improbabile che possano promuovere un reinserimento efficace e un cambiamento del comportamento.

Molte donne hanno avute esperienze di violenza e abusi sessuali all'interno del contesto familiare. In questi casi, la famiglia non può essere di aiuto (vedi Box 1.3).

Non tutte le famiglie accolgono favorevolmente la prospettiva della scarcerazione di un membro della famiglia, soprattutto se questo ha commesso in passato un qualche reato contro di loro (HMIPP, 2001). In alcuni casi, le famiglie possono temere di essere ritenute responsabili e colpevolizzate se i detenuti non riescono a 'rigare diritto', in quanto non in grado di esercitare un controllo efficace.

### *Necessità di un supporto*

Anche quando non sono in una posizione tale di poter essere di supporto, le famiglie ricevono ben poca assistenza nel loro ruolo di reinserimento. Spesso sono escluse dal processo di pianificazione della pena, anche se i detenuti si augurano che vengano coinvolte (NOMS, 2008; Murray, 2003) (Vedi Esempio di buona prassi 1.3).

Da tempo sono noti i problemi che possono verificarsi quando i detenuti tornano alle loro famiglie in quanto i rapporti possono essere cambiati notevolmente. I partner lasciati a casa spesso diventano più forti e più indipendenti, perché sono stati costretti a far fronte da soli alle necessità. Gli ex-detenuti possono lottare per adattarsi a questo cambiamento, soprattutto il loro ruolo viene minacciato, e questo può destabilizzare le relazioni familiari e anche portare alla fine delle relazioni, riducendo così le possibilità di un reinserimento efficace (Mills, 2005).

#### **Box 1.3**

*È più difficile per le donne, in quanto molte hanno non stabili e spesso non hanno i soldi per andare agli appuntamenti presi dal carcere e tante lavorano nel commercio sessuale, costrette dai loro mariti/compagni. Il loro partner spesso non vuole che stiano lontane dalla droga o che cambino. ... Il numero di donne che entrano in carcere e che sono senza fissa dimora è incredibile. Alcune dicono di non volere un domicilio stabile - molte di loro sono forti bevitrici”*  
**(Responsabile della sanità penitenziaria - Scozia).**

Alcuni gruppi di volontari danno alle famiglie l'assistenza per prepararsi alla scarcerazione, in quanto sembrano conoscere le difficoltà del riadattamento e sostengono le famiglie sia prima che durante che dopo la scarcerazione di una parente (Codd, 2009).

### **Esempio di buona prassi 1.3: Il Family Links, NIACRO, Irlanda del Nord (NIACRO, 2011) [UK ONG]**

Il Family Links viene offerto nell'Irlanda del Nord alle famiglie di tutti i carcerati. Esso fornisce sia consigli pratici che sostegno emotivo nell'affrontare quella che può essere un'esperienza solitaria e difficile. I bambini in particolare possono soffrire di un vero trauma.

Il Family Links contatta ogni singola famiglia entro 24 ore dalla ricezione di una segnalazione del Probation Board per l'Irlanda del Nord (PBNI) il cui personale lavora all'interno delle carceri. Se i familiari accettano, viene dato loro un pacchetto informativo e, a seconda di cosa hanno bisogno, possono avere:

- Un supporto individuale continuo per adulti, bambini e giovani.
- Supporto telefonico.
- Visite a casa.
- Informazioni su altre organizzazioni che possono offrire aiuto e come accedere ad esse.
- Avvisi e informazioni sui benefici, l'alloggio, i debiti etc.
- Trasporto in una delle tre carceri dell'Irlanda del Nord.
- Aiuto nella cura dei bambini.
- Contatti con i centri per le visite ai detenuti e contatti con lo staff per le visite in carcere.

Nel 2010–11 il Family Links ha fornito 1130 pacchetti informativi, ha fatto 705 visite a domicilio e ha creato 1258 occasioni di incontro tra le famiglie con altre fonti d'aiuto.

È stato suggerito che tale tipo di sostegno dovrebbe essere dato a molte più famiglie di detenuti (ExOCOP, 2011).

#### *La distanza da casa*

Un ulteriore aspetto che viene affrontato da molte famiglie con i parenti in carcere, è che questi sono spesso incarcerati a molti chilometri da casa. Per esempio, in un sondaggio di detenuti nella regione del West Midlands in Inghilterra, la maggioranza (66%) dei detenuti che non ha ricevuto una visita dalle loro famiglie, ha sostenuto che questo era dovuto alla distanza dalla sede del carcere (NOMS, 2009, p. 30).

Alcuni paesi stanno cominciando a risolvere questo problema. Per esempio nei Paesi Bassi, i comuni stanno cominciando a prendere in carico i detenuti delle proprie regioni. Secondo questo modello, i detenuti saranno incarcerati in carceri della propria area di residenza per consentire la continuità dei legami con la comunità.

## Finanze e alloggio

È generalmente riconosciuto (Hucklesby e Hagley-Dickinson, 2007) che avere a disposizione un alloggio adeguato al momento della scarcerazione è della massima importanza. Inoltre è stato osservato, che mentre la maggior parte dei detenuti preferirebbe vivere in modo indipendente, la residenza assistita può essere una forma più appropriata, soprattutto quando l'individuo fa uso di droghe o è sottoposto a terapia sostitutiva.

I detenuti in attesa di giudizio e quelli con pena breve, hanno detto che non viene dato loro un aiuto adeguato per trovare alloggio. I detenuti con pene lunghe riferiscono frequenti difficoltà nel rientrare a casa e di avere la tentazione di bere alcolici. Alcuni detenuti hanno espresso disagio ad essere collocati in ostelli dopo la scarcerazione in quanto ciò può influire su una ricaduta nelle droghe: la presenza negli ostelli di altri residenti che sono coinvolti in spaccio di droga, per esempio, può rendere difficile agli ex-detenuti, mantenersi liberi dall'uso di sostanze (Vedi Boxs 1.4 e Box 1.5).

Un elemento chiave per aiutare gli ex detenuti ad integrarsi è fornire un supporto efficace per sviluppare le abilità necessarie per una vita indipendente e per il mantenimento di una abitazione. E' anche essenziale che, nel mezzo dell' 'attraversare i cancelli' il supporto sia fornito a tutti i detenuti senza alloggio.

Servizi differenti possono essere combinate tra come "unico servizio". Per esempio, il trovare un alloggio può essere combinato con un'offerta di istruzione / formazione. Allo stesso modo, il potenziare l'attività di ricerca del lavoro potrebbe essere unito alla ricerca di un alloggio. I bisogni particolari delle donne potrebbero essere affrontati attraverso la fornitura di più servizi diversificati. (Vedi Esempio di buona prassi 1.4).

### **Box 1.4**

*"L'alloggio è un problema molto grande per noi, visto che se non hai una casa, poi non ci puoi tornare.*

*Quindi è necessario trovare un ostello. Non è bello vivere in un ostello, in quanto si vede droga e alcool per tutto il tempo e questo rende difficile mantenere le condizioni di libertà" (Focus Group, detenuti maschi. UK Research Report)*

### **Box 1.5**

*'... "Devi aspettare per sei settimane i benefici e se non hai qualcuno che ti aiuta poi torni in carcere..." Il sostegno nel corso di questi benefit era l'unica opzione per la maggior parte di coloro con cui abbiamo parlato e tutti hanno segnalato le difficoltà ad avere un sostegno economico Alcuni hanno riferito di essere tornati a compiere dei reati per andare incontro cose mancanti ' (Focus Group, Centro di salute mentale. UK Research Report)*

### **Esempio di buona prassi 1.4: The Heantun Housing Association (West Midlands, United Kingdom) [UK Charity]**

L'associazione Heantun Housing in collaborazione con la locale Multi-Agency Public Protection Arrangements (MAPPA) nello Staffordshire, offre a coloro che hanno commesso dei reati una forma di aiuto intensiva e mobile contro l'elevato rischio di danno. Ciò fornisce un ulteriore sostegno e monitoraggio effettuati mediante regolari visite a domicilio ed ottimi risultati. Il finanziamento proviene dal servizio di libertà vigilata e lo Stoke on Trent and Staffordshire Supporting People budgets (Dipartimento per le Comunità e degli enti locali, 2008, pp. 40–41).

Per contribuire al successo del throughcare, si possono indicare alcune attività chiave da mettere in atto dopo la scarcerazione quali:

1. Una gestione personalizzata dei casi, a seguito della valutazione dei rischi fatta con strumenti affidabili e che tengano conto delle richieste del detenuto;
2. Lo sviluppo di un piano individuale che delinei i programmi e l'accesso ai servizi il più presto possibile dopo l'ingresso in carcere.
3. Intermediazione di servizi da parte delle organizzazioni più attrezzate, riconoscendo che alcune organizzazioni non possono avere tutto il necessario per operare in modo economicamente sostenibile e che i fornitori di servizi aspecifici non sono adeguatamente qualificati per affrontare questo tipo di popolazione.
4. Una distinzione tra personale incaricato del controllo rispetto al personale responsabile per il supporto sociale.
5. La consapevolezza che le persone da sole possono essere facilmente sopraffatti di fronte ad una serie di obblighi dopo la scarcerazione.
6. Un servizio di successo va al di là della mera recidiva e include il concetto di miglioramento per piccoli passi piuttosto che solamente la mancata reiterazione del reato.
7. Un vero impegno svolto da un operatore nei confronti di un singolo detenuto (Borzycki e Baldry, 2003).

## Lavoro

Trovare un impiego dopo il rilascio è ritenuta la principale preoccupazione di molti detenuti. È riconosciuto dal personale e dai detenuti che andare a lavorare tutti i giorni è indispensabile perché il reinserimento sociale abbia successo. (vedi Text Box 1.6).

Trovare un lavoro dopo il carcere è difficile, specialmente per chi ha scontato una pena lunga (Un periodo di pena viene normalmente definito lungo, quando supera i cinque anni), perché vi è una diffusa mancanza di volontà tra i datori di lavoro ad assumere un ex detenuto. I detenuti, hanno spesso un concetto negativo dei datori di lavoro. Inoltre, il tempo trascorso in carcere può avere un effetto negativo sulle capacità lavorative individuali.

### **Box 1.6**

*'La cosa più importante per noi si verifica quando si esce di prigione e poi si scopre che non c'è lavoro. La maggior parte di noi stanno per finire per essere senza un lavoro e trovare lavoro è la cosa più importante per aiutarci nel reinserimento in comunità. Presentiamo il curriculum, ma questo è, facciamo solo del tirocinio.'* **(Focus Group, Detenuti maschi. UK Research Report)**

Ulteriori problemi possono derivare dalla mancanza di opportunità di lavoro dopo la scarcerazione, tra cui la difficoltà ad ottenere i benefici quando se ne ha bisogno. A sua volta, la mancanza di denaro può spingere i detenuti appena rilasciati verso ulteriori attività criminali.

Vi è inoltre la necessità di coinvolgere i detenuti, sia come gruppo che come singoli individui, nel processo di sviluppo delle loro capacità occupazionali.

Le potenziali attività potrebbero includere:

- predisporre un programma di intervento precoce, che permetta ai detenuti di riflettere sui propri bisogni e d'impegnarsi pienamente nel processo di cambiamento;

- creare dei forum per i detenuto al fine di acquisire la loro 'voce' nella progettazione di programmi di sostegno e apprendimento;
- fornire un intensivo supporto individuale nei momenti critici per mantenere la motivazione e lo slancio.

### *La cooperazione*

Un prerequisito fondamentale per il successo dei servizi di throughcare è la cooperazione tra le diverse agenzie e istituzioni ed il coordinamento delle attività tra di loro. I Servizi sociali e le agenzie per lavoro devono essere concretamente coinvolte nel processo, se ex consumatori di sostanze stupefacenti ed ex detenuti si trovano in una favorevole condizione di reintegrazione sociale. (Vedi esempio di buona prassi 1.5).

#### **Esempio di buona prassi 1.5: Work Wise, Netherlands [NGO Olandese]**

L'iniziativa olandese, **Work Wise**, ha riunito quattordici carceri. Con una forte enfasi sulla collaborazione tra le organizzazioni, con un focus sulle esigenze individuali, i requisiti e le capacità del detenuto; e stretti collegamenti tra i rispettivi compiti di ciascuna agenzia di lavoro, Wise ha ottenuto un significativo successo.

Work Wise ha lavorato con i detenuti per garantire che essi seguissero e completassero dei corsi di formazione, ha trovato e ottenuto dei posti di lavoro ed anche trovato luoghi sicuri e permanenti dove i detenuti potessero vivere. Ogni detenuto che partecipa al Work Wise viene contattato dal proprio consulente individuale per il lavoro per essere guidato nel corso del programma.

Più di 2,000 persone che hanno commesso dei reati hanno partecipato al programma nel 2005, ed il numero è cresciuto fino a 2,810 nel 2006. Un'indagine su un campione di 200 detenuti è stata condotta tre e sei mesi dopo che avevano lasciato l'istituto nel 2006. Questa indagine ha scoperto che tre quarti degli intervistati erano impegnati nel lavoro, nella formazione o in entrambe le situazioni, mentre oltre il 96% aveva un posto sicuro in cui vivere. Nel 2007 i partner hanno deciso di inserire questo modello operativo come percorso standard per i detenuti e le organizzazioni per l'assistenza sociale dei giovani.

Work Wise adotta un approccio completo. Irma van der Veen del Work-Wise dice "tutti i nostri piani di reinserimento olandesi prendono in considerazione l'alloggio, il lavoro, le finanze, la salute, l'ambiente sociale e anche lo sport e gli hobby" (Work-Wise, 2007).

Bisognerebbe inoltre sviluppare contatti datori di lavoro di aziende nazionali, per incoraggiarli a impegnarsi ad assumere (ex) detenuti per un'esperienza di lavoro o dargli un'occupazione. Nel Regno Unito, per esempio, sono stati messi in atto collegamenti con i datori di lavoro in diverse regioni: le carceri lavorano a stretto contatto con i datori di lavoro che offrono reali competenze su un lavoro e in alcuni casi anche occupazione (Vedi Esempio di buona prassi 1.6).

#### **Esempio di buona pratica 1.6: Timpson Shoe Repair [UK Business]**

Timpson fornisce un supporto molto pratico agli ex-detenuti, e lavora molto strettamente con diverse carceri. Non solo recluta ex-detenuti per lavorare, ma ha anche messo a punto sistema di formazione a tempo pieno, con un impianto a HMP Liverpool e HMP Wandsworth a Londra. Lo staff di Timpson forma ii detenuti i seminari all'iterno del carcere.(Timpson, 2011).

A livello locale, i datori di lavoro a volte offrono opportunità di lavoro per ex detenuti. Nel carcere femminile Low Newton nel Regno Unito, numerose società esterne hanno offerto opportunità di lavoro alle ex detenute (Independent Monitoring Board, 2010, p. 14).

### **Lecture consigliate per un approfondimento**

Barnsley Council (2011). *Throughcare for young offenders*. Online: <http://www.barnsley.gov.uk/through-care-for-young-offenders> [Accessed 14/10/11].

Pugh, G. (2010). *Children's Centres and Prison Links*. Ipswich: Ormiston Children and Families Trust. Online: <http://www.clinks.org/assets/files/Ormiston%20Trust%20Children%20Centres.pdf> [Accessed 14/10/11].

Scottish Prison Service (2010). *SPS Strategy Framework for the Management of Women Offenders in Custody*. Online: <http://www.sps.gov.uk/Publications/Publication187.aspx> [Accessed 14/10/11]

Scottish Prison Service (2004). *Supporting Safer Stronger Communities: Scotland's Criminal Justice Plan*. Online: <http://www.scotland.gov.uk/Publications/2004/12/20345/47602> [Accessed 14/10/11]

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) (2009). *Handbook on Prisoners with Special Needs*. Vienna. Online: <http://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/Prisoners-with-special-needs.pdf> [Accessed 4/11/11].

### **Passi successivi**

La sezione sopra riportata ha offerto una 'introduzione sugli elementi chiave del throughcare. Tutti gli elementi descritti sono essenziali per lo sviluppo di una opera continuativa di throughcare. La ricerca ha indicato che lo sviluppo dei processi di throughcare si trova a livelli differenti a seconda dei diversi Paesi; si deve fare riferimento a quanto sopra descritto per determinare quali sono gli elementi che devono essere attuati o necessitano di maggiore enfasi nel vostro paese.

La seguente lista di controllo aiuterà nell'individuare quali elementi per il throughcare nel vostro paese richiedono attenzione o debbano essere maggiormente sviluppati.

## **Checklist: Elementi chiave in un efficace sistema di Throughcare**

### **Indicatori per la buona prassi per il lavoro**

- a) Vi è un ampio numero di servizi utilizzabili che rispondono alle vostre necessità
- b) Esiste un coordinamento e una cooperazione tra i vari organismi e istituzioni.
- c) servizi sociali e le agenzie di collocamento sono concretamente coinvolti nel processo di gestione del detenuto
- d) I detenuti possono avere un sostegno specialistico per l'occupazione che aiuti a trovare lavoro (spesso creando posti di lavoro su misura) e che supporta sia il datore di lavoro che il dipendente.

### **Indicatori per la buona prassi per la salute**

- a) Esiste una collaborazione con l'equipe di salute mentale locale.
- b) Esiste una terapia sostitutiva degli oppiacei.
- c) I servizi di salute mentale si sono ampliati ed integrati nel contesto carcerario.
- d) Viene offerta formazione a livello cross-regionale per tutto il personale che lavora con i detenuti al fine di aumentare la consapevolezza sui problemi di salute (soprattutto mentale).
- e) E' prevista una valutazione completa sui bisogni al momento dell'ingresso in carcere.

### **Indicatori di una buona prassi finanziaria e di alloggio**

- a) Viene dato un concreto aiuto al momento dell'uscita a tutti i detenuti senza alloggio.
- b) Viene dato un aiuto per lo sviluppo di abilità finalizzate ad una vita indipendente e al mantenimento di un affitto.
- c) Come parte del programma di alloggio è stata offerta anche un'attività di formazione/istruzione.
- d) Devono essere state esaminate da coloro che offrono alloggio le potenziali attività di ricerca del lavoro.
- e) Vengono affrontati i bisogni particolari delle donne attraverso molteplici servizi diversificati

### **Indicatori per una buona prassi di reintegrazione in famiglia**

- a) Le famiglie sono coinvolte nel processo di pianificazione della pena.
- b) Le famiglie sono supportate durante la detenzione del loro congiunto.
- c) Le famiglie sono consultate e ampiamente preparate nell'imminenza della scarcerazione. Una attenzione particolare viene posta alle difficoltà che potrebbero incontrare a causa dei cambiamenti delle relazioni all'interno del nucleo familiare



## Sezione 2: La valutazione dei bisogni

---

### Introduzione

Nel pianificare e fornire un servizio efficace è cruciale comprendere i bisogni dell'utenza. Una valutazione dei bisogni risulta quindi un primo passo importante nello sviluppo del servizio finalizzato alla continuità assistenziale.

In generale i detenuti hanno una serie di urgenti e specifiche necessità di natura mentale e psichica, legate al proprio passato esperienziale e al contesto carcerario stesso. I detenuti frequentemente arrivano con un passato di deprivazioni, con uno scarso livello culturale e di abilità sociali, con uno scarso benessere e brevi storie lavorative. Le carceri stesse differiscono ampiamente nelle loro caratteristiche generali e nel modo di organizzare e provvedere al benessere dei detenuti; ciò ha un effetto sulla evoluzione e sul benessere dei detenuti stessi.

La ricerca portata avanti come parte integrante di questo progetto, ha mostrato come i detenuti spesso vengano trattati come un gruppo omogeneo. In realtà ogni detenuto è un individuo con un background unico, proprie esperienze di vita e propri specifici bisogni. In questa sezione vengono identificati alcuni metodi di valutazione di tali bisogni, al fine di specificare i servizi più appropriati di Throughcare, ed identificare gli obiettivi per valutare l'efficacia del servizio fornito. Anche se l'obiettivo è quello di individuare un processo di valutazione univoco e omnicomprensivo, è utile per prima cosa, guardare ai bisogni legati alla salute e poi agli altri bisogni.

### La valutazione dei bisogni legati alla salute.

Tutte le carceri Europee hanno un servizio sanitario interno. In generale le norme internazionali ampiamente accettate hanno stabilito la necessità che gli Stati forniscano un servizio rivolto alla assistenza sanitaria in gran parte equivalente in qualità e quantità a quella disponibile per la popolazione non detenuta. (Si possono trovare Dettagli sui diritti umani e le altre normative internazionali, sui principi alla base servizi sanitari in carcere, e dei progressi fatti in Europa su: [www.euro.who.int/prisons](http://www.euro.who.int/prisons); HMP Peterborough, 2006; Weilandt and Greifinger, 2010) Le regole per uno standard minimo di trattamento dei detenuti non vengono qui riportate, ma il paragrafo successivo si basa proprio su queste.

Ogni detenuto dovrebbe essere visitato da un professionista al momento del suo ingresso in carcere e dal medico, subito dopo. Una prima valutazione del detenuto deve prendere in considerazione i suoi bisogni più immediati, incluse eventuali malattie infettive che possono minacciare la sua salute e quella degli altri detenuti, ogni altro trattamento medico in corso e lo stato di salute in generale. Questa valutazione deve comprendere anche le condizioni fisiche generale dei pazienti, la loro storia sanitaria, la necessità di indagini specialistiche o di particolari trattamenti, ed ogni altra questione che necessiti di un'immediata azione sanitaria. Mentre l'equipe sanitaria effettua queste valutazioni, potrebbe essere necessario l'intervento di qualche specialista come un dentista, uno psicologo, un otorino etc.

### Altri bisogni

Anche se l'esame relativo alla salute e alla condizione fisica viene effettuato in molte carceri, dovrebbe essere approfondita anche la valutazione di altri aspetti e necessità; questo perché spesso i detenuti arrivano da aree di emarginazione sociale, sono senza tetto, poveri, disoccupati e spesso hanno problemi mentali e problemi legati all'uso di alcool e droga. Molti hanno trascorso una vita caotica con pochi contatti con i servizi sanitari e sociali. La maggior parte di loro ha più di una malattia seria e non risolta.

La valutazione globale dei loro bisogni, richiede gli sforzi combinati di un gruppo di diversi professionisti, sia interni che esterni al carcere. In molti istituti vengono valutati i bisogni formativi dei detenuti così come le loro difficoltà di apprendimento, ove presenti. Si potrà avere nel corso del tempo, attraverso l'osservazione dello staff, una idea delle loro capacità sociali, delle loro abilità a far fronte alle sfide quotidiane della vita carceraria.

Una valutazione dei bisogni completa richiede tempo. Successivamente, potrebbe essere efficace una discussione di gruppo sul caso. Ciò accade dove la parte dello staff che ha avuto contatti quotidiani o professionali con un singolo detenuto, può condividere le proprie osservazioni al fine di poter decidere quale trattamento attuare. Questo capitolo si concentra sulla valutazione dei bisogni da un punto di vista del singolo individuo. Per la valutazione dei bisogni legati alla condizione di salute della popolazione carceraria nel suo complesso, si rimanda a Marshall et al. (2000).

## La valutazione del Rischio

Una parte importante della valutazione è quella riguardante il rischio che un detenuto possa commettere nuovamente un reato e la sua pericolosità sociale. Questo fatto è conosciuto

### Esempio di buona prassi 2.1: OASys (Regno Unito).

OASys (Offender Assessment System) è una serie di schede computerizzate divise in dodici aree che esaminano fattori che possono predire la probabilità che una persona possa essere re-incarcerato e la sua pericolosità sociale. Queste schede comprendono:

la storia giuridica, il reato attuale, fattori economici e sociali:

- Possibilità di avere alloggio, studio, formazione e lavoro.
- Gestione economica ed introiti;
- Stile di vita ;
- Relazioni, uso inadeguato di droga o/e alcool.

fattori personali:

- Modalità di pensiero e comportamento;
- Atteggiamento verso il reato e supervisione;
- Fattori emozionali come ansia o depressione

L' OASys valuta i criminali, il rischio di ricaduta, i fattori che hanno contribuito al loro comportamento criminale. Ciò può includere la mancanza di casa o di un lavoro, un problema d'abuso di droga o di alcool. In generale più alto è il punteggio totale dell' OASys più alto è il rischio di ripetere il comportamento criminale e /o la pericolosità sociale.

La valutazione con l'OASys viene generalmente fatta in cui viene presentata una relazione prima di una sentenza e viene accompagnata da altre valutazioni condotte periodicamente nel corso della pena (sia in carcere, che in alternativa) e alla fine della pena, quando il detenuto potrebbe essere rilasciato. L'OASys è stato progettato per permettere ad un professionista formato e qualificato, oltre che al tribunale di sorveglianza, di:

- Valutare quanto probabile sia che possa commettere di nuovo un reato;
- Identificare e classificare i bisogni connessi al reato, incluse le caratteristiche di base della personalità e le problematiche comportamentali e cognitive;
- Valutare il rischio di danni seri, il rischio sia per l'individuo che per altri, ad esempio, per la società;
- Agevolare la gestione del rischio di danno
- Collegare la valutazione individuale al piano di supervisione o della pena;
- Indicare la necessità di ulteriori valutazioni o interventi specialistici.
- Valutare i cambiamenti avvenuti durante il periodo di reclusione o supervisione.

come “valutazione del rischio” e un’ampia gamma di strumenti è stata costruita con questo proposito.

L’esempio 2.1 descrive l’OASys, una (buona) prassi comunemente utilizzata nel Regno Unito per valutare i detenuti adulti.

L’OASys ha fatto mettere in luce alcune questioni. Una difficoltà consiste nel fatto che coloro che somministrano l’OASys potrebbero non interpretare una qualche informazione oppure una data informazione potrebbe interpretata e pesata in modo fortemente soggettivo. Un altro problema consiste nel fatto che la valutazione del rischio non è una scienza esatta e può essere il risultato di un approccio inconsistente.(Insidetime, 2009).

Inoltre alcune ricerche hanno indicato che “si dovrebbe stare molto attenti su come i detenuti percepiscono realmente la probabilità che hanno di ricommettere un reato”.(Moore, 2009).

Si dovrebbe notare che la ricerca citata è stata realizzata basandosi su elementi del questionario di auto-valutazione OASys piuttosto che su un colloquio specialistico, tuttavia essa indica che l’OASys non è una misura perfetta del potenziale rischio e che particolare attenzione dovrebbe essere posta nell’utilizzo di questo strumento.

L’ Esempio di buona prassi 2.2, *Asset*, è comunemente utilizzato nella valutazione di giovani detenuti nel Regno Unito.

#### **Esempio di buona prassi 2.2: *Asset*, United Kingdom: Profilo di valutazione per Giovani detenuti.**

Nel Regno Unito è stato ideato uno strumento per la valutazione di giovani detenuti, molto simile all’OASys per gli adulti. L’ *Asset*. è uno strumento strutturato per la valutazione dei giovani, utilizzato in Inghilterra e nel Galles su tutti i giovani che sono venuti in contatto con il sistema giudiziario.

Esso si prefigge di osservare il reato o i reati dei minorenni e identificare più fattori o circostanze, a partire da problemi educativi fino a problemi di salute fisica o mentale, che possono aver contribuito all’attuazione di alcuni comportamenti.

L’informazione evidenziata dall’*Asset* può essere utilizzata nei report per il tribunale, al fine di programmare interventi appropriati. Inoltre sottolinea ogni particolare bisogno o difficoltà che può avere il giovane, così che possano essere gestito. *Asset* aiuta anche a misurare i cambiamenti dei bisogni e del rischio di reiterazione del comportamento criminale nel corso del tempo (**Youth Justice Board, 2011**).

### **Il coinvolgimento del detenuto**

La ricerca portata avanti dal progetto Throughcare indica che le idee dei detenuti sono raramente prese in considerazione nella progettazione del loro programma di cura. Inoltre la ricerca indica che i detenuti sono spesso consapevoli dei propri bisogni.

Gli obiettivi più importanti di un programma di Throughcare sono di costituire un clima di fiducia, di motivare la partecipazione e promuovere un senso di condivisione tra i singoli detenuti e chi fornisce aiuto. Pertanto è importante che sia stabilita e mantenuta una buona comunicazione con ogni detenuto che faccia parte del programma.

Questo richiede un po’ di tempo, soprattutto perché la fiducia deve essere conquistata. Questo a sua volta dipenderà dalla percezione che il detenuto ha dei propri bisogni in quanto sono la forza che maggiormente veicola il loro cambiamento.

Fare in modo che i detenuti si auto valutino può essere un utile punto di partenza. Se non avete uno strumento di auto-valutazione, le domande di seguito riportate nella Figura 1, potrebbero essere la base di un efficace questionario.

**Figura 1: A Questionario di auto-valutazione**

Hai bisogno di aiuto per completare il questionario?		<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si
--	--	-----------------------------	-----------------------------

Quale tra questi è un problema per te? (per favore segna il quadrato)		No	Si	Questo problema è connesso al tuo reato?
1	Trovare un buon posto per vivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Capire I sentimenti delle persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Portare avanti I miei progetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Avere buoni rapporti con l'autorità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Gioco d'azzardo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Frequentare cattive compagnie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7	Essere annoiato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8	Essere solo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9	Andare in posti che mi causano problemi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10	Assumere droghe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11	Bere troppo alcool	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12	Perdere il controllo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13	Fare le cose a seconda dell'istinto del momento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14	Ripetere gli stessi errori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15	Diventare violento quando sono irritato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16	Leggere, scrivere, parlare e far di conto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17	Prendere delle qualifiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18	Trovare un lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19	lavorare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20	Gestire denaro, avere debiti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21	Andare d'accordo con il marito/moglie n/compagno/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22	Dedicarsi ai figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23	Preoccuparsi delle cose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24	Prendere buone decisioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25	Sentirsi depresso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26	Sentirsi stressato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
27	Non avere un/a compagno/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
28	Credi di poter commettere reati in futuro?			
<input type="checkbox"/> assolutamente no <input type="checkbox"/> improbabile <input type="checkbox"/> abbastanza probabile <input type="checkbox"/> molto probabile				
Perchè pensi questo?				

Fonte: OASys self-assessment questionnaire in Debidin (2009, p. 274).

## La valutazione dei bisogni all'interno di un programma individuale

Un momento cruciale è quello in cui i bisogni complessivi di una persona vengono confrontati con le opzioni possibili al fine di venir loro incontro. Devono essere state prima prese alcune decisioni tra cui:

- La direzione del carcere deve essere d'accordo sul fatto che i piani di valutazione e il throughcare sono utili e importanti nel percorso di detenzione, e rientrano nei principi etici e negli obiettivi della struttura stessa.
- Le principali persone interessate devono essere d'accordo nel condividere le informazioni e lavorare insieme. Come minimo dovrebbero essere: un membro del servizio sanitario, un operatore dello staff carcerario che abbia contatto quotidiano con il detenuto e che desideri accettare un ruolo importante nel processo di valutazione; un detenuto informato e collaborante che sia motivato nell'accettare aiuto.
- Una modalità di comunicazione con le persone esterne al carcere, che possa riferire sulla condizione della famiglia del detenuto come, ad esempio, un membro del servizio sociale locale, disposto a contattare i colleghi di altre parti del paese.
- Un accordo ad alto livello sul fatto che tutte queste persone dovrebbero collaborare nel processo di valutazione.

Questo procedimento può sembrare semplice e facile da realizzare, ma può essere, in realtà, molto impegnativo.

## Detenuti con speciali necessità

Alcuni gruppi di detenuti sono particolarmente vulnerabili e hanno specifici bisogni. I piani di assistenza individuali devono assolutamente venire incontro alle loro esigenze.

### *Donne*

Le donne detenute generalmente hanno bisogni più grandi e più complessi rispetto ai maschi; esse necessitano di speciali attenzioni. Spesso le donne hanno la responsabilità nella gestione della famiglia, essendo le uniche a fornire assistenza ai bambini o ai parenti più vecchi. Molte detenute inoltre, hanno avuto esperienze traumatiche, precedenti alla detenzione, che possono fortemente influenzare la loro fiducia e loro capacità di recupero. Se questi elementi non vengono presi in considerazione e rimangono senza trattamento o presi in considerazione in modo neutro, allora la carcerazione può diventare un problema aggiuntivo, con effetti negativi sulla possibilità di avere vantaggi dal throughcare. Altra difficoltà che queste affrontano è che loro sono una minoranza nel sistema carcerario, organizzato per la maggior parte per detenuti maschi. Un buon resoconto sulle loro difficoltà è contenuto nel rapporto di B. Van den Bergh *et al.* (2011) un lavoro recente sullo stato di salute delle donne nelle carceri che fornisce indicazioni dettagliate di come i bisogni specifici possono essere riconosciuti e valutati. (vedi [www.euro.who.int/prisons](http://www.euro.who.int/prisons))

### *Detenuti anziani*

Le carceri stanno facendo fronte ad un numero progressivamente crescente di detenuti anziani. Questo è il gruppo di persone che sta aumentando più velocemente nel sistema carcerario. Nel Regno Unito, nel periodo dal 1990 al 2004, il gruppo di detenuti sopra i 60

anni è aumentato del 216%. Nel 2009 l'8% dei detenuti aveva più di sessant'anni. (Ministry of Justice, 2010, p. 160).

Con l'aumentare dell'età arriva una serie di ulteriori problemi che il carcere deve gestire. Particolari questioni riguardano il decadimento fisico e cognitivo e queste influiscono sul modo in cui i detenuti anziani reagiscono alla vita carceraria.. Ad esempio, normali attività come salire o scendere dal letto, scendere i piani a causa di allarmi, rimanere in piedi per la conta, arrivare al refettorio, può rivelarsi un'impresa difficile sul piano fisico per i detenuti anziani. Menomazioni di tipo sensoriale possono rendere difficoltoso anche il sentire gli ordini dello staff. (Williams, 2011).

i detenuti anziani hanno bisogni psico-sociali particolari e distintivi, che a volte non sono riconosciuti. Elementi inabilitanti come la demenza possono inficiare la memoria e la concentrazione, compromettendo il riconoscimento degli operatori carcerari e anche il posto delle proprie celle. (Vedi Box 2.1).

Sono a minor rischio di ricommettere azioni criminose e sono particolarmente vulnerabili a livello sociale, ad esempio per mancanza di alloggio, povertà. Spesso tornano in povertà, in luoghi pericolosi, spesso sono istituzionalizzati molto prima che avvenga la liberazione dopo aver scontato una pena molto lunga. (Williams, 2011).

#### **Box 2.1**

*'Lui si dimentica la terapia farmacologica, dimentica la strada per arrivare alla cella, non riconosce gli operatori ne' per nome ne' per fisionomia, dimentica di essere in carcere. Litiga continuamente perchè entra nelle celle degli altri. È pericoloso e necessita di assistenza continua.'* (Prison Officer) (Cited in Williams. 2011)

#### *Detenuti stranieri*

Nella maggior parte delle carceri d'Europa, una grande percentuale dei detenuti risulta essere straniera, oppure senza nazionalità, spesso legata a crimini di droga. Hanno evidenti barriere linguistiche, per le quali è difficile il confronto con gli operatori, ma risentono anche di molte differenze culturali, di cui lo staff carcerario spesso non è a conoscenza.

L'immigrazione è riconosciuta come problema rilevante a livello europeo, per cui il lavoro di valutazione dei bisogni per i detenuti stranieri è particolarmente necessario per pianificare un'assistenza di cura continua. Il problema diventa ancora più grande se il detenuto è nel paese clandestinamente. Elementi specifici relativi ai detenuti stranieri dovrebbero essere contenuti nei piani di formazione del personale così come evidenziato nella Sezione 5 di questo manuale.

#### *Minoranze specifiche*

Tuttavia, un approccio mirato solo a certi gruppi specifici di detenuti risulta potenzialmente svantaggioso. Concentrarsi su un particolare gruppo può portare negli altri la sensazione che i loro bisogni siano ignorati (vedi Text Box 2.2).

#### **Box 2.2**

*'[Un partecipante]... osserva che il trattamento farmacologico, una volta in carcere, è il più delle volte principalmente mirato ai bisogni dei consumatori di eroina piuttosto che a quelli di crack-cocaina.'* (Partner Research Report, United Kingdom)

#### *Detenuti con problemi psichiatrici*

La maggior parte dei detenuti con patologie psichiatriche gravi vengono dirottati al servizio psichiatrico. Tuttavia alcuni con patologie più lievi, ma con condizioni mentali difficili, tali da richiedere una valutazione un trattamento ed una cura specialistica, rimangono in carcere. In alcuni sistemi penitenziari, ci sono speciali equipe di psichiatri che si occupano sul posto di tali problemi e possono provvedere alle necessità di questi detenuti nonché partecipare alla pianificazione del Throughcare. E' qui che è essenziale che gli approcci con i servizi

territoriali siano coordinati. Tutta la materia della salute mentale all'interno del sistema penitenziario deve comparire nei programmi di formazione per lo staff penitenziario.

### *Detenuti multiproblematici*

Esiste lo sfortunato caso che alcuni detenuti si trovino nella cosiddetta condizione di "comorbidità", condizione in cui più di una patologia complica la loro cura e fa sì che la valutazione dei loro bisogni diventi molto importante. Alcuni casi sono in carico al servizio sanitario penitenziario ed includono le persone con malattie infettive serie come l'HIV associate ad abuso di sostanze o a tossicodipendenza. Come per tutte le attività del Throughcare, gli operatori carcerari dovrebbero essere consapevoli di ciò che l'equipe medica sta facendo e perché, in quanto la cura e la preparazione al reinserimento sono attività proprie di tutto il carcere. Ciò fa nascere questioni legate alla riservatezza che necessitano di essere ben tenute in considerazione. (vedi Sezione 1).

### *Detenuti con sentenza breve*

una recente ricerca nel Regno Unito (Bradley, 2009; Brooker *et al.*, 2009) asserisce che è più problematico fornire dei servizi di supporto ai detenuti con una pena da scontare inferiore ai dodici mesi, rispetto a chi deve scontare una pena più lunga. In particolare, la ricerca ha evidenziato che i risultati della valutazione non si traducono in azioni e che non sempre c'è un sistematico percorso di supporto a cui accedere. Gran parte di questa situazione potrebbe essere il risultato di frettolose valutazioni sui bisogni, che tengono conto maggiormente di soddisfare ai compiti rispetto che gestire i reali bisogni. (Vedi Text Box 2.3).

#### **Box 2.3**

*I detenuti spesso "non sono inclini a manifestare i propri punti deboli all'interno dell'ambiente carcerario in quanto hanno paura di poter essere vittime di bullismo all'interno del carcere, mentre gli operatori impegnati nelle valutazioni possono apparire frettolosi e poco sensibili" (Anderson and Cairns, 2011 p.6)*

Spesso questo tipo di detenuti sperimenta uno stile di vita caotico, con problemi legati all'abuso di droga e alcool e con serie patologie mentali.

Ci sono problemi con molti dei sistemi attualmente usati per valutare i bisogni dei detenuti che stanno in carcere per poco tempo. La questione della patologia psichica è stata criticata per essere troppo concisa, e spesso mancante di tutti quegli elementi legati alle difficoltà di apprendimento. I processi di valutazione spesso sono frammentari e "ci appaiono limitati e inadeguati per il trasferimento di informazioni tra i vari enti e le carceri" (Anderson and Cairns, 2011).

Anderson and Cairns raccomandano soprattutto che, nel caso di detenuti a breve termine, è importante utilizzare al meglio il tempo limitato che abbiamo a disposizione, affrontando i problematiche attivi e mantenendo il supporto esistente, motivando, innalzando l'autostima, le a fiducia, nonché segnalando il detenuto alle organizzazioni esterne.

Un approccio potrebbe essere incoraggiare l'auto-aiuto attraverso l'utilizzo dei manuali, come descritto nell'Esempio di buona prassi 2.3 seguente, risulta essere un'altra buona strategia:

### **Esempio di buona prassi 2.3: Manuali di auto-aiuto**

Il manuale olandese di auto-aiuto, intitolato *Stoppen met criminaliteit, Werkboekvoor (ex)gedetineerden* (Nelissen and Schreurs, 2011) individua i bisogni dei detenuti a breve termine. Il manuale si basa sul principio di ampliare la capacità del detenuto di identificare e cambiare i propri comportamenti criminali. Il manuale viene utilizzato dal Programma di Modernizzazione del sistema carcerario olandese come uno degli strumenti di promozione del processo di riabilitazione personale in collaborazione con il responsabile educativo della prigione.

La prima parte del libro offre ai detenuti una guida per le modificazioni cognitive, che permettono di esplorare quanto siano lontani dall'essere aperti al cambiamento e a scegliere di cambiare. La seconda parte invita la persona ad iniziare il prima possibile un processo attivo di cambiamento sperimentandone i successi. La terza parte aiuta ad avere specifiche strategie di soluzione dei problemi in situazioni avverse che potrebbero sopraggiungere.

Il manuale è rivolto a tutte le tipologie di detenuto, ma soprattutto a quello a breve termine. Il detenuto può leggere il libro da solo o con un membro dello staff del carcere, un educatore, l'operatore di riferimento, etc.

### **Dieci punti fondamentali per la valutazione dei bisogni**

I punti che seguono, cercano di riassumere molti dei concetti sottolineati precedentemente.

1. Stabilire con il detenuto quali sono i bisogni legati al throughcare da lui percepiti. Quando viene effettuata la valutazione, essa dovrà tener conto la lunghezza della pena.
2. All'arrivo del detenuto in carcere: nel fornire informazioni sul carcere, le sue regole e i suoi servizi, il personale verificherà se ci siano problemi che stanno preoccupando il detenuto. Ad esempio le donne potrebbero essere preoccupate sulla sistemazione che è stata data ai loro figli dopo il loro arresto
3. All'arrivo, la valutazione sullo stato di salute deve essere immediato: hanno i medicinali di cui hanno bisogno? Sono pericolosi per se stessi o per gli altri?
4. Il prima possibile deve essere fatta una valutazione completa sullo stato di salute, con la sottoscrizione di un modulo di consenso sulle indagini mediche da effettuare, accompagnata dal tentativo di raccogliere l'anamnesi.
5. Quando il detenuto si è ambientato un po', dopo più o meno due settimane, si devono valutare le esigenze educative e le abilità professionali, se ce ne sono; si valuta anche se sono conservati i contatti con i familiari.
6. Dovrebbe tenersi una discussione di gruppo sui casi così che i risultati della valutazione sopramenzionata possano essere discussi e possa essere predisposto un programma di attività.
7. Assieme al programma dovrebbe essere messo a punto un sistema regolare di controlli sui progressi fatti.
8. Dopo pochi mesi, organizzare una nuova discussione del caso.
9. Predisporre un elenco dei servizi non governativi esterni al carcere per la continuità assistenziale.
10. A sei mesi dalla data di scarcerazione, si dovrebbe organizzare una specifica discussione del caso con i rappresentanti del servizio sociale, la sanità locale, le figure più rilevanti delle agenzie non governative per preparare un programma di preparazione al reinserimento sociale del detenuto.

## Lettere consigliate per ulteriori approfondimenti

Cavanagh, S. and Chadwick, K. (2005). *Health Development Agency: Health needs assessment*. Online: [http://www.nice.org.uk/media/150/35/Health\\_Needs\\_Assessment\\_A\\_Practical\\_Guide.pdf](http://www.nice.org.uk/media/150/35/Health_Needs_Assessment_A_Practical_Guide.pdf) [Accessed 12/10/2011].

Revolving Doors Agency (2011). *Revolving Door Prisoners—What Works?* Online: <http://www.revolving-doors.org.uk/documents/revolving-door-prisoners-what-works/> [Accessed 12/10/11].

Stevens, A. and Raftery, J. (Eds.) (1994). *Healthcare Needs Assessment: The epidemiologically based needs assessment reviews*. Oxford: Radcliffe Medical Press.

Tombs, J. (2004). 'Throughcare: A Process of Change'. *Criminal Justice Social Work Briefing Paper 7*. Online: [http://www.cjsw.ac.uk/cjsw/files/Briefing%20Paper%207\\_final.pdf](http://www.cjsw.ac.uk/cjsw/files/Briefing%20Paper%207_final.pdf) [Accessed 12/10/11]

## Passi successivi

Le sezioni e gli esempi presentati illustrano la gamma di possibili opzioni utili all'attuazione di un efficace processo di valutazione dei bisogni. I risultati della ricerca hanno mostrato che le attività di throughcare si trovano ad un diverso livello di sviluppo ed attivazione nelle varie nazioni europee. Si rimanda perciò a quanto sopra descritto per identificare quali elementi debbano essere maggiormente sviluppati in futuro nel proprio Paese.

## Lista degli indicatori di un'efficace valutazione dei bisogni.

Una efficace valutazione dei bisogni è possibile qualora esistano i seguenti criteri qualitativi:

- a) L'amministrazione carceraria è d'accordo sul fatto che le attività di Throughcare sono utili ed importanti.
- b) Le figure professionali fondamentali concordano sull'importanza della cooperazione e lo scambio di informazioni.
- c) Esiste un chiaro programma di valutazione.
- d) Il programma di valutazione esamina sia i bisogni sanitari ma anche i bisogni formativi, le strategie di adattamento e le capacità sociali
- e) viene utilizzata una modalità di discussione del caso che coinvolge anche coloro che hanno contatti professionali o di altro tipo con i detenuti.
- f) Vengono utilizzati degli strumenti per la valutazione del rischio di commettere nuovamente dei reati e di potenziale pericolosità sociale
- g) i detenuti sono coinvolti nella progettazione del loro piano di assistenza.
- h) E' stato organizzata una forma chiara di comunicazione con le famiglie dei detenuti
- i) E' stato preparato un elenco di servizi e di Associazioni non governative utili per assicurare la continuità assistenziale fuori dal carcere



# Sezione 3: Il lavoro di rete per il Throughcare: la collaborazione tra le carceri e le altre organizzazioni

---

## Introduzione

Uno degli strumenti più forti nel fornire utili servizi di continuità assistenziale è rappresentato dalla concreta cooperazione e dal lavoro di rete tra i servizi carcerari e le organizzazioni esterne che sostengono la reintegrazione di un ex detenuto. Ciò mette insieme organizzazioni non governative (NGO), organizzazioni governative e organizzazioni di assistenza sociale. Includono le organizzazioni non governative (NGO), organizzazioni governative e le organizzazioni di assistenza sociale. La ricerca portata avanti nel progetto Throughcare, (interviste qualitative con le parti interessate all'interno delle carceri, le NGO che lavorano in collaborazione con le carceri e i detenuti, vedi [www.throughcare.eu](http://www.throughcare.eu)) ha messo in evidenza che nella maggior parte dei Paesi coinvolti, le associazioni non hanno un accesso sistematico in carcere. Ovviamente, in molti casi, questo è il risultato di comprensibili problemi di sicurezza. L'accesso, quindi, dipende principalmente dalla buona volontà e dalle iniziative delle parti interessate all'interno del sistema carcerario. Nei servizi penitenziari, le attività di trattamento e del post carcere spesso non sono percepite come facenti parte dello stesso continuum. Esiste quindi, quindi, la necessità di sviluppare ulteriormente e migliorare la collaborazione nonché di una rete strutturata tra le carceri, le associazioni e le altre organizzazioni esterne.

La creazione di reti dei servizi penitenziari tra "dentro e fuori" offre evidenti vantaggi tra cui:

- avere un maggiore impatto come gruppo piuttosto che come singole organizzazioni;
- imparare gli uni dagli altri all'interno di un gruppo interdisciplinare;
- dare e ottenere il sostegno personale;
- l'individuazione di nuove opportunità;
- la condivisione di informazioni ed esperienze;
- avere un forum di discussione;
- evitare che uno stesso problema sia gestito da diverse organizzazioni ed evitare che ci sia una gestione parallela dei casi;
- migliorare la convenienza economica.

## Collaborazione e trasparenza nella gestione dei casi

La ricerca portata avanti nel progetto Throughcare, ha indicato che la cooperazione tra le carceri e le organizzazioni esterne (sia governative, che non) è percepita come contesto ideale per la gestione di un throughcare efficace. I casi dovrebbero essere trattati in modo sistematico e essere registrati in modo trasparente, affinché possano essere rintracciati, per evitare un'assistenza insufficiente o doppiata. La cooperazione dovrebbe, idealmente, coinvolgere tutti coloro che lavorano fuori dal carcere e che abbiano un ruolo nella gestione del crimine, come il pubblico ministero, la polizia, i tribunali, i servizi per la libertà vigilata, le carceri, gli enti governativi e le NGO.

Ciò che si deve sottolineare è che i diritti individuali e i desideri del detenuto e il suo diritto alla riservatezza devono essere sempre rispettati quando iniziano o si modificano dei programmi.

## **La cooperazione con le organizzazioni non governative**

Le NGO sono organizzazioni che:

- sono formalmente o informalmente organizzate intorno a scopi condivisi; non sono governative e quindi non sono facenti parte dell'apparato statale;
- sono auto-disciplinate, piuttosto che controllate dall'esterno;
- sono su base volontaria, sia nel senso di non essere obbligatorie, sia nel senso del coinvolgimento volontario nella loro gestione e nelle loro operazioni;
- hanno obiettivi di tipo umanitario o cooperativo, piuttosto che commerciali nei loro obiettivi (United Nations Environment Programme, 2003);
- spesso sono di natura innovativa;
- sono flessibili e danno la possibilità di sperimentare nuove idee e di offrire servizi innovativi.

Le NGO possono svolgere attività parallele; possono avere un ruolo di controparte; possono rappresentare membri più deboli della società, organizzandoli facendoli diventare più influenti nel processo decisionale e nell'allocazione delle risorse. Questa funzione di 'società civile' comporta lo spostamento da un approccio di offerta, concentrato sullo svolgimento di progetti, verso l'enfaticizzazione di un ruolo di richiesta, aiutando le comunità a presentare i loro problemi e a partecipare nel processo di sviluppo (Clark, 1995).

Le NGO possono avere un ruolo importante nel fornire throughcare ai detenuti. Nella maggior parte dei casi, le NGO lavorano in aree molto ristrette e questo le rende in grado di cogliere i singoli detenuti nelle loro specifiche situazioni. Queste organizzazioni identificano i problemi, sollevano questioni a livello nazionale o internazionale, forniscono servizi e sostengono, facilitano, avviano e realizzano il cambiamento.

La collaborazione con le NGO è impegnativo, perché combina due sistemi molto diversi: il carcere (un sistema chiuso e restrittivo) e le NGO (che spesso hanno una struttura organizzativa flessibile, aperta, di tipo informale).

La cooperazione in corso tra le NGO e le carceri varia in tutta Europa, a causa delle differenze legali e culturali tra gli Stati membri. In ogni paese, tuttavia, le possibilità di attività di collaborazione potranno variare e l'estensione e il tipo di cooperazione dovrà essere confrontato con la situazione (Wiegand, Weilandt, MacDonald *et al.*, 2010). Le NGO sono molto diverse nella loro missione, nella strategia di pianificazione, nella dimensione, nell'area di lavoro, nel numero di dipendenti e di esperienza professionale. Ogni carcere o regione dovrebbe quindi stabilire un quadro di cooperazione, che possa trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalle NGO nell'affrontare le sfide relative al throughcare.

## **Il lavoro congiunto tra le carceri e gli enti non governativi**

C'è una diffusa mancanza di continuità di cure per i detenuti, specialmente per i tossicodipendenti al momento della scarcerazione. Le NGO possono svolgere un ruolo fondamentale nel colmare questa lacuna. La cooperazione tra le carceri e le ONG non si verifica automaticamente, ma ci deve essere un investimento di tempo e di formazione. Il personale penitenziario necessita di impegnarsi attivamente con le agenzie esterne e deve

essere chiaro su cosa vuole da tali agenzie in fase di pianificazione di qualsiasi potenziale collaborazione. I servizi del carcere dovrebbero impegnarsi ad incorporare progetti a breve termine, attuati dalle NGO nella struttura carceraria. Tuttavia, le NGO devono essere consapevoli di come le prigioni lavorano ed essere pronte ad adattare di conseguenza i propri servizi.

### **Obiettivi del lavoro di rete**

I principali obiettivi della collaborazione sono quelli di rispettare i bisogni e i desideri dei detenuti e consentire loro di ottenere il sostegno necessario per reintegrarsi nella società.

I principali sforzi per raggiungere questo obiettivo sono:

1. promuovere interventi di collaborazione;
2. promuovere interventi di inclusione;
3. promuovere la cooperazione intersettoriale;
4. garantire che gli interventi possano essere giustificati a tutte le componenti e ad un pubblico più ampio.

E' indispensabile concentrare le risorse (locali, statali, regionali e private) in modo più efficiente per raggiungere questi obiettivi.

Le attività di lavoro di rete, che riuniscono diverse agenzie, devono avere obiettivi chiari, che devono essere formulati e concordati da tutte le parti coinvolte. Tuttavia, le finalità e gli obiettivi devono essere formulati e legati alle attività e alle responsabilità.

Inoltre, gli accordi istituzionali, le strutture amministrative, i termini finanziari e le questioni tecniche devono essere definite. Va inoltre ricordato che il personale del carcere ha spesso la responsabilità di custodia per i detenuti e questo dovrebbe essere rispettato da qualsiasi agenzia che collabori con loro. Tali responsabilità possono anche agire come un ostacolo alla collaborazione e non devono essere viste dalle organizzazioni esterne come una mancanza di volontà a collaborare. Piuttosto, le due parti dovrebbero negoziare una collaborazione che soddisfi i requisiti di tutti gli interessati.

### **Le aree specifiche per la cooperazione e la creazione del lavoro di rete**

Il lavoro di rete può essere efficace solo se tutte le parti si trovano d'accordo sulle aree di interesse.

Queste aree dovrebbero essere collegate ai principali problemi dei detenuti come:

- qualifiche e lavoro;
- alloggio;
- finanze / debiti;
- uso di droghe ed altri problemi di salute rilevanti;
- gestione della immigrazione, integrazione, diversità;
- famiglia / figli;
- atteggiamenti e comportamenti;
- far fronte alla detenzione e alla carriera criminale;
- questioni trasversali come le differenze di genere.

## Organizzazione del Throughcare: l'inizio della cooperazione

Istituire e mantenere un efficace rapporto di lavoro è un compito complesso, che comporta la condivisione di valori, una comunicazione efficace, chiarezza sui ruoli e responsabilità specifiche dei partner, così come il prendere appropriate linee decisionali. La comunicazione e la condivisione delle informazioni, sono aspetti essenziali di un rapporto di lavoro di fiducia ed efficace (Vedi Box, 3.1).

### Box 3.1

*"L'ideale si realizza quando tutte le parti coinvolte siedono insieme e discutono insieme su come procedere. Questo è ciò che facciamo nelle nostre discussioni sul caso." (Partner Research Report. Germania)*

Perciò, devono essere soddisfatti i seguenti criteri:

- nominare una persona per i collegamenti ufficiali per ciascuna organizzazione;
- redigere un protocollo d'intesa;
- organizzare in modo regolare dei seminari per condividere le informazioni e/o i feedback.

Ci sono molti approcci diversi possibili per avviare il processo di cooperazione tra carceri e gli enti esterni. Un esempio è quello di organizzare una discussione con le organizzazioni della comunità sul throughcare. Gli obiettivi di questo dialogo possono essere quelli di:

- identificare le aree di interesse comune per le prigioni e le organizzazioni esterne;
- aumentare la consapevolezza tra il personale del carcere rispetto alle organizzazioni esterne ed i potenziali benefici della cooperazione con queste;
- sviluppare le capacità di cooperazione per consentire alle carceri di coinvolgere le organizzazioni esterne nel processo throughcare.

Durante questa discussione, a tutte le parti coinvolte dovrebbe essere data l'opportunità di presentare se stessi, la loro missione, i loro valori fondamentali, le loro aree di competenza, i loro servizi e le strategie, le loro risorse e il loro contributo reale o possibile al processo di throughcare. Le carceri dovrebbero preparare informazioni su come le organizzazioni esterne possono aiutare con qualsiasi attività di throughcare all'interno del carcere o regione e su ciò che i rappresentanti delle NGO dovrebbero sapere, prima di arrivare al carcere e fornire servizi, informazioni e formazione.

Questo dialogo dovrebbe essere seguito in diversi modi. Un passo potrebbe essere quello di compilare una **Directory del Throughcare**, in cui tutti i servizi di consulenza regionali competenti e le strutture di sostegno sono elencati (come la descrizione dei servizi e contatti utili). È importante che qualsiasi directory sia aggiornata regolarmente. La directory può essere utilizzata dal personale del carcere come una fonte di informazioni, quando cercano servizi specifici per i detenuti in fase di rilascio.

Il dialogo può anche essere il punto di partenza per un rapporto più strutturato e formalizzato di lavoro tra carceri e le NGO.

## Esempi di buona prassi

Gli esempi di buona prassi che seguono, provengono dalla Germania e illustrano le modalità in cui si può avere un lavoro in cooperazione.

Nel primo esempio le NGO sono invitate a riflettere sulle differenti modalità in cui la collaborazione può essere sviluppata (Esempio di buona prassi 3.1).

### **Esempio di buona prassi 3.1: Il modello Throughcare di Berlino**

Nel Novembre 2009, l'Amministrazione della Giustizia del Senato di Berlino ha invitato le NGO, che sono attive in diverse iniziative throughcare, in differenti carceri di Berlino, a riunirsi per una riunione iniziale. Lo scopo di questo incontro era quello di rafforzare il lavoro di rete tra carceri e organizzazioni esterne collegate ad alcuni obiettivi del throughcare. Lo scopo principale della riunione era quello di discutere i seguenti argomenti:

- Quali potrebbero essere le caratteristiche principali di una rete che supporta i detenuti al rilascio?
- La rete come potrebbe portare valore aggiunto alle attività del singoli in gioco?
- Ogni partner come contribuisce alla rete?

Tutte le NGO hanno avuto l'opportunità di presentare le proprie attività e a discutere le loro rispettive aspettative sul futuro lavoro in rete. Inoltre, nel loro gruppo di lavoro, i partecipanti hanno discusso gli obiettivi specifici di networking per i detenuti maschi e femmine e per i giovani criminali.

Questa riunione iniziale è stata il punto di partenza del cosiddetto modello Throughcare di Berlino (vedi online (senza data): <http://www.passage-berlin.eu/cms/index.php>). Il modello si basa su quattro pilastri:

- gestione della rete;
- sviluppo di capacità e sviluppo delle risorse umane;
- enfasi sullo sviluppo di abilità;
- gestione della sessualità e delle diversità.

La seconda attività è un esempio di come, un numero di diverse agenzie e ONG lavorano insieme per fornire un throughcare efficace ai detenuti (Esempio di buona prassi 3.2).

Concetti simili a EVB esistono anche in altre regioni della Germania. Nel Baden-Württemberg, per esempio, il "Chance Projekt" NGO (vedi sito web: <http://www.projekt-chance.de/?willkommen>, 34) accompagna i giovani detenuti prima, durante e dopo il loro rilascio. Ogni giovane detenuto è accompagnato da una figura del personale o da volontari del progetto a tempo pieno che stabiliscono contatti con coloro che forniscono servizi.

### **Esempio di buona prassi 3.2: Entlassungsvorbereitung di Brema (EVP)**

Nella città di Brema (Nord della Germania), è stato messo a punto il Entlassungsvorbereitung (EVB) (Hoppenbank E.V (non datato), on line: <http://www.hoppenbank.info/16.html>). L'EVB è una iniziativa di collaborazione tra il carcere di Brema, i rappresentanti degli enti locali, delle ONG (Hoppenbank, Verein BremischeStraffälligenbetreuung, entrambe le ONG lavorano con gli ex-detenuti) e il centro di riabilitazione e trattamento per i tossicodipendenti (comeback). All'interno del pool dell' EVB, esistono accordi di ulteriore cooperazione con il servizio di libertà vigilata e il centro di trattamento socio-psichiatrico a Brema. L'EVP è un gruppo di organizzazioni, il cui aiuto può essere messo a punto quando i detenuti stanno per essere rilasciati.

Tutte le informazioni utili e i dati sugli singoli detenuti, sono trasmessi alla EVB sei mesi prima del loro rilascio, al fine di valutare l'assistenza che viene richiesta. L'assistenza è fornita attraverso l'EVB in funzione dei problemi mentali, fisici e sociali, alla reintegrazione sociale e al rientro nel mondo del lavoro. Questo include l'assistenza per i detenuti tossicodipendenti nel trovare consulenza e un trattamento adeguati, oltre all'assistenza relativa alle richieste di "Terapia al posto della Pena".

L'obiettivo specifico del pool EVB è quello di sostenere i singoli detenuti nei mesi che precedono la scarcerazione, nel momento del rilascio e durante il periodo successivo al rilascio. Di conseguenza, i detenuti sono assegnati ad un responsabile specifico dal pool EVB, che è responsabile del loro sostegno in questo periodo della loro vita. Per garantire la continuità di questo servizio, il coordinatore del EBV ha trasferito la sua sede nel carcere di Brema al fine di essere meglio informato e più coinvolto nel processo.

Inoltre, è stato istituito il cosiddetto 'centro di competenza', come parte dell'EVB direttamente situato in una parte aperta ed accessibile del carcere di Brema. Il Centro di Competenza è responsabile dei detenuti e degli ex detenuti e mette insieme attività di formazione e di ricerca del lavoro, di consulenza sui debiti e sulle droghe e molti altri servizi.

Il centro di competenza è anche responsabile per l'assistenza di detenuti ed ex detenuti per il loro ritorno nel mondo del lavoro. Aiuta anche gli ex detenuti a trovare un lavoro adeguato per il periodo dopo la carcerazione, stabilisce un contatto con un gruppo dei pari che assistono gli ex-detenuti nel periodo immediatamente dopo il rilascio e aiuta loro e gli ex detenuti nella domanda per eventuali lavori. Nell'ambito del concetto di EVP, l'assistenza continua anche dopo che l'ex-detenuto è riuscito a trovare lavoro. Mentre gli individui sono ancora in carcere, il centro di competenza crea un profilo per loro, relativo alle loro qualifiche e occupazione possibile, così come verifica quali documenti (come le domande) sono necessari.

## **Lecture Consigliate per ulteriori approfondimenti**

Global Development Research Centre (2011). *The NGO Café: The WWW virtual library on Non-Governmental Organisations*. Online: <http://www.gdrc.org/ngo/index.html>, [Accessed 17/10/2011].

World Bank (1995). *Working with NGOs A Practical Guide to Operational Collaboration between the World Bank and Non-Governmental Organziations*. Operations Policy Department, World Bank. Online: [http://www-wds.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/WDSP/IB/1995/03/01/000009265\\_3961219103437/Rendered/PDF/multi\\_page.pdf](http://www-wds.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/WDSP/IB/1995/03/01/000009265_3961219103437/Rendered/PDF/multi_page.pdf) [Accessed 17/10/2011].

## **Passi Successivi**

Le sezioni cui sopra e gli esempi, illustrano la gamma di opzioni disponibili per stabilire efficaci collaborazioni e partenariati. I partner della ricerca hanno sottolineato che lo sviluppo di processi di throughcare si trovano in vari stadi di evoluzione nei singoli Paesi e si rimanda a quanto sopra per individuare gli elementi che richiedano una maggiore enfasi o sviluppo nel proprio paese.

La seguente checklist aiuterà a individuare gli elementi prioritari utili a stabilire un'efficace collaborazione e cooperazione.

## Checklist per organizzare una efficace collaborazione

Una rete per un efficace throughcare è possibile se si riscontrano i seguenti criteri qualitativi:

- ❑ a) Sono stati definiti e accordati obiettivi comuni e concordati tra i partecipanti.
- ❑ b) Un organo di coordinamento è concordato da tutti gli attori.
- ❑ c) Ruoli, responsabilità e compiti di tutti gli attori sono chiaramente definiti.
- ❑ d) Gli standard di qualità sono stati individuati.
- ❑ e) I principi guida sono trasparenza, fiducia e alleanza.
- ❑ d) Il lavoro si fonda sulla gestione individuale dei casi.
- ❑ e) Esistono chiare procedure su come comunicare, informare e condividere i dati, nonché sulla protezione dei dati.
- ❑ f) Ci sono strutture di finanziamento chiare e sostenibili.
- ❑ g) Tutti i servizi sono individuali ed orientati a livello locale o regionale.
- ❑ h) La valutazione in itinere è parte integrante del processo di networking (vedi capitolo 6).

# Sezione 4: Informare i detenuti

---

## Introduzione

Il fornire servizi di un efficace throughcare dipende dalla connessione tra i detenuti e le organizzazioni più appropriate. Questo, a sua volta, dipende da come siano stato informati i detenuti in ogni fase del loro viaggio all'interno del sistema giudiziario e oltre (vedi Box 4.1).

L'importanza di fornire informazioni ai detenuti è ora riconosciuta a livello internazionale: l'UNODC ha recentemente commentato che 'per sostenere il pacchetto throughcare, i detenuti dovrebbero essere in grado di accedere facilmente alle informazioni sui servizi di comunità a loro disposizione dopo il rilascio' (UNODC, 2008, p. 59).

Questo capitolo esplora i differenti aspetti del fornire informazioni ai detenuti:

1. Il tipo di informazioni che bisogna fornire.
2. Come sono fornite le informazioni
3. Chi le fornisce.

Uno dei principi alla base del manuale è l'impegno per un 'approccio partecipativo' e, di conseguenza, il capitolo discute la necessità di un regolare feedback alle parti interessate e il ruolo degli stessi detenuti a fornire informazioni. In molti casi, nelle carceri saranno già disponibili opuscoli informativi e l'enfasi dovrebbe essere quindi sulla costruzione ed estensione di quanto esistente.

## Che tipo di informazioni dovrebbero essere fornite?

I detenuti dovrebbero essere muniti di una serie di informazioni, al fine di aiutarli a trovare il giusto supporto per le loro esigenze (vedi Text Box 4.2).

Queste possono essere in linea di massima categorizzate come generali e specifiche.

Le informazioni generali includono:

- finalità ed obiettivi delle organizzazioni e dei servizi che queste forniscono;
- materiale progettato per aiutare i detenuti ad identificare dove possono andare per essere aiutati;
- perché hanno bisogno di farlo;
- come arrivarci.

### Box 4.1

Una grande frustrazione riportata da alcuni detenuti era quella di essere passati da un servizio ad un altro. Sono stati fatti degli esempi su discussioni tra servizi su chi avesse in carico il detenuto. Anche i detenuti lamentavano di essere ripetutamente valutati. Spesso vengono poste loro le stesse domande, ma l'informazione non viene mai condivisa o letta. *(Il° Centro di Salute Mentale, focus groups. UK Research Report).*

### Box 4.2

*' I detenuti vorrebbero avere maggior materiale informativo su dove poter chiedere aiuto, dopo la scarcerazione: 'Un semplice elenco con gli indirizzi e le strutture, in modo da sapere a chi rivolgersi, sarebbe già molto. In altre carceri dove ero, li avevano.' (Focus group femminile, Carcere 1. Germany Research Report)*

Le informazioni più specifiche possono includere:

- liste di professionisti;
- numeri utili;
- i servizi che ciascuno di loro fornisce;
- come ognuno di loro può aiutare il cliente;
- come i clienti possono accedere alle informazioni;
- le eventuali implicazioni di costo.

È fondamentale che queste informazioni siano mantenute aggiornate: tutti i numeri di telefono, indirizzi e collegamenti web devono essere “attivi”.

### **Formato delle informazioni: come fornire le informazioni ai detenuti?**

La modalità con cui fornire l'informazione, incide sulla efficacia dell'informazione. Le informazioni devono essere:

- di facile comprensione per i detenuti con un'ampia gamma di capacità;
- scritte in un linguaggio accessibile che soddisfa le esigenze di tutti i clienti;
- focalizzate sulle opzioni aperte ai clienti, sia in carcere (compresi i servizi forniti da enti esterni) sia dopo il rilascio.

Ci sono diversi modi in cui le informazioni possono essere fornite.

#### *Volantini od opuscoli*

Il modo più semplice e facile di informare i detenuti sui servizi è attraverso volantini o piccoli libretti, distribuiti in tutto il carcere. Tale materiale contiene tutte le informazioni utili (Vedi Box 4.3).

Tuttavia, è importante che i volantini siano brevi, chiari e disponibili nella lingua madre dei criminali. Essi dovrebbero consentire ai detenuti di trovare ciò di cui hanno bisogno, in modo semplice e veloce.

#### **Box 4.3**

*'I detenuti hanno suggerito che dovrebbe essere disponibile un opuscolo per coloro che lasciano il carcere. L'opuscolo dovrebbe includere informazioni chiare e semplici su una serie di argomenti che possono riguardarli. Queste potrebbero includere questioni come i benefici sociali e come farne richiesta, come trovare un alloggio, l'ubicazione e l'adeguatezza dei diversi centri di consulenza, la posizione delle mense. L'opuscolo dovrebbe fornire anche le risposte su domande poste frequentemente sulla scarcerazione ed informazioni sugli elementi che sono soliti dimenticare più facilmente. È importante sottolineare che questo libretto può includere anche numeri di telefono e indirizzi utili.'* (Estonia Research Report)

Tuttavia, è importante che i volantini siano brevi, chiari e disponibili in lingua madre per i detenuti. Essi dovrebbero consentire loro di trovare ciò di cui hanno bisogno in modo semplice e veloce.

### *Volantini di facile lettura.*

Il materiale testuale può essere problematico quando i prigionieri hanno difficoltà di lettura o non sono in grado di leggere. I volantini quindi possono essere più efficaci se contengono informazioni presentate graficamente.

Un modo efficace di comunicare informazioni è l'uso di fumetti. Questa è una pratica standard nella consegna dei messaggi di salute ai detenuti. In questo caso, i messaggi sanitari vengono consegnati in stile fumetto, attraverso volantini e opuscoli (vedi Esempio di buona prassi 4.1).

#### **Esempio di buona pratica 4.1: opuscolo informativo per i giovani detenuti sul virus ematico (BBV)**

Per promuovere la conoscenza del virus ematico, e come prevenire e trattare l'infezione, il British Liver Trust, l'Health Protection Agency e la Offender Health hanno collaborato per produrre il primo volantino nazionale sul BBV per le carceri. Progettato in uno stile 'fumetto noir' con una grafica pesante, l'opuscolo di 4 pagine analizza le misure di trasmissione, prevenzione e riduzione del danno disponibili nelle prigioni, incluse l'evidenziazione delle disponibilità di vaccinazione contro l'epatite B, compresse disinfettanti, preservativi, del test e trattamento per l'HIV, l'epatite B e l'epatite C. l'opuscolo è stato pre-testato in tre stabilimenti ed è stato valutato positivamente tra i detenuti come accattivante, facile da capire e molto migliore dei volantini tradizionali sulla salute. Un giovane detenuto ha commentato "Questo è centrato", mentre un detenuto in uno stabilimento locale ha pensato "il volantino è buono. Tu non vuoi venire in carcere e tornare fuori con l'ergastolo ovvero l'HIV o l'epatite B o l'epatite C." (HPA Prison Infection Prevention Team, 2007a; HPA Prison Infection Prevention Team. 2007b)

### *Utilizzare le fonti d'informazione esistenti del carcere*

Le fonti d'informazione esistenti in carcere, sono veicoli utili per informare i detenuti sui servizi. In particolare, i fogli informativi del carcere, i giornali le bacheche e la radio del carcere potrebbero essere usate per diffondere le notizie.

### *Informazioni Faccia a faccia*

Il contatto Faccia a faccia è un modo per fornire informazioni più efficace ma più costoso. Questo modo implica un contatto individuale e/o un approccio tra pari. L'opportunità per i detenuti di richiedere ulteriori pareri o fare domande può migliorare il trasferimento di conoscenze e fornire loro incoraggiamento per imparare di più su una qualche particolare questione. Metodi innovativi per fornire informazioni possono includere l'uso del dramma, un approccio che si è dimostrato una efficace via per il cambiamento delle attitudini dei detenuti e per l'aumento della comprensione di importanti messaggi (Badger and Clark, 2000).

#### **Box 4.4**

*'Le organizzazioni vorrebbero occasionalmente organizzare delle giornate informative e dare dei volantini, ma non entrano nel carcere con regolarità. In un carcere, a Narcotici Anonimi (NA) è stato permesso di effettuare regolarmente gruppi di supporto di auto-aiuto, ma in un altro carcere questo era ancora considerato un rischio per la sicurezza e, pertanto, sono stati autorizzati solo a promuovere giornate informative.'* (Estonia, Research Report)

### *Approcci combinati*

Probabilmente, il miglior approccio è quello di utilizzare una combinazione di metodi combinati. L'uso di volantini come unico metodo di distribuzione delle informazioni è preferibile quando la figura che provvede alla fornitura non ha alcun accesso ai detenuti. Periodicamente, campagne mirate di informazione all'interno delle carceri possono essere efficaci metodi di informazione per i detenuti sull'aiuto che può essere loro fornito. Vale la pena permettere alle NGO che lavorano all'interno del carcere di dare delle informazioni sui loro servizi (vedi Box 4.4).

### Chi fornisce le informazioni ai detenuti?

Le informazioni dovrebbero essere date da una gamma di persone la più ampia possibile che includa sia personale interno che esterno, così come gli stessi detenuti.

#### Personale interno

Il personale penitenziario è un importante veicolo di informazioni. I professionisti esterni (rappresentanti dei servizi basati sulla comunità) sono in grado sia di fornire informazioni aggiornate e credibili e di guadagnarsi la fiducia e l'attenzione dei detenuti. È importante includere il personale penitenziario nelle discussioni sui modi migliori per raggiungere i detenuti. Ciò perché facendo questo, vengono inclusi in un'attività che riguarda loro stessi tanto quanto i detenuti. (vedi Box 4.5).

#### Box 4.5

*„Prima di tutto dipende dall'organizzazione, dove la persona prende il metadone. Loro ci hanno informato o possono farlo, sul fatto che qualche persona sta venendo da loro per dare il metadone. Ho scoperto da solo dove la persona stava andando e dove stava ricevendo il trattamento. Ciò di mia iniziativa. Ma, io non ho avuto le informazioni dalle organizzazioni. E loro non chiedono di noi. Non sussiste quasi nessun sistema di relazione. Abbiamo fatto qualche tentativo, qualche tavola rotonda, così abbiamo iniziato. (Estonia Research Report)*

Il punto di vista del personale penitenziario è prezioso perché loro hanno familiarità con le specifiche questioni del loro carcere e ciò aiuta a individuare quello che funzionerà oppure no. Un focus group con esperti del carcere, può essere un metodo efficace per acquisire tali informazioni. Se è il personale del carcere che fornisce informazioni, hanno bisogno di formazione su come farlo in modo efficace. E 'anche importante tener conto della capacità e l'esperienza che l'organizzazione ha nel dare informazioni.

#### Personale esterno

Alcuni detenuti riferiscono di sentirsi più a loro agio, quando ricevono informazioni da esperti esterni, piuttosto che dal personale penitenziario. In carcere la consulenza e la fornitura di informazioni è migliore se fatta da agenzie esterne, in grado di coordinare il trattamento, il supporto e i contatti con i criminali dopo il rilascio. Tuttavia per garantire l'efficacia, il personale esterno, dovrà anche ricevere una formazione specifica sull'ambiente carcerario. È importante anche fornire informazioni attraverso i "mediatori culturali", se i detenuti provengono da diversi gruppi culturali come gli emigranti, minoranze etniche o rifugiati.

#### L'approccio peer-to-peer: un metodo partecipato

In aggiunta, è importante utilizzare i detenuti stessi, la loro famiglia e amici, come conduttori d'informazione per i propri pari. Infatti, il valore dell'utilizzo di una rete con approccio peer-to-

peer, è sempre più riconosciuta da ricercatori e professionisti, come un mezzo per coinvolgere i detenuti nella loro stessa riabilitazione. I delinquenti sono più propensi ad ascoltare i loro pari, perché possono capire il contesto in cui operano, e sono in grado di trasmettere informazioni in modo che possano capire (Finnegan *et al.*, 2010, p. 10).

## Feedback

Uno degli elementi chiave nello sviluppo di una rete di istituzioni e organizzazioni forte, che incontri le esigenze dei tossicodipendenti, è quello di creare un'atmosfera di fiducia. La fiducia può essere creata da una forte cultura fatta di feedback frequenti, trasparenti e costruttivi.

I feedback da parte dei detenuti possono essere raccolti attraverso una serie di metodi che devono essere scelti con cura ed essere adeguati alla situazione. I questionari sono strumenti formali per la raccolta di feedback e possono essere utilizzati per ottenere un'ampia immagine delle prospettive degli operatori. Tuttavia, un feedback meno formale può essere i focus group o anche i commenti individuali, raccolti verbalmente o per iscritto.

La raccolta di feedback, comunque, è solo la prima parte di un processo. Deve essere chiaramente dimostrato ai detenuti che il feedback è preso in considerazione e messo in atto: inoltre, le informazioni devono effettivamente servire alle parti interessate. Queste parti del processo informativo vengono spesso ignorate o dimenticate e le ricerche indicano che questo è motivo di disillusione.

## Contatti e reti

L'individuazione dei referenti principali con la responsabilità di provvedere all'informazione sulle strutture a disposizione, è vitale per il buon funzionamento dei servizi di throughcare (vedi Esempio di buona prassi 4.2).

È necessario avere un referente in ogni carcere e una organizzazione esterna al fine di creare una rete efficace. Le persone che forniscono informazioni sulle organizzazioni e i servizi dovrebbero sviluppare stretti rapporti con tutte le istituzioni interessate. L'esperienza indica che nella fornitura di throughcare, lo sviluppo di personali rapporti di lavoro è significativo.

I detenuti devono partecipare attivamente nello stabilire i loro contatti e nello sviluppare le loro relazioni con le organizzazioni. Ciò significa che i detenuti devono essere resi consapevoli dell'identità dei loro contatti chiave. (Vedi Text Box 4.6).

### Esempio di buona prassi 4.2: carcere tedesco

Per i detenuti tossicodipendenti, il carcere fornisce materiale informativo e raccomanda che i detenuti prendano contatto con il consulente per le tossicodipendenze. (Germany Research Report)

### Text Box 4.6

*'Vi è anche una mancanza di informazioni sulla visione degli ex detenuti con uso problematico di droga. I detenuti tossicodipendenti vengono percepiti per lo più come gruppo passivo, ma non come persone da coinvolgere attivamente nella progettazione del processo di trattamento.'* (Bulgaria Research Report)

## La mediazione delle informazioni

Tutto questo deve essere accompagnato da una considerazione in merito alle differenze culturali e di contesto. L'uso di approcci particolari in un contesto potrebbe essere inappropriato in un altro.

È importante tenere conto della posizione del carcere, l'origine etnica e culturale dei carcerati, sesso, lo stato familiare, sociale e stato di salute prima e durante la prigionia.

Le organizzazioni che forniscono tali informazioni sono i mediatori tra il cliente e le istituzioni. Progettano e dirigono il flusso di informazioni ai clienti.

## Il consenso e la partecipazione nella pianificazione del Throughcare

Fornire informazioni ai detenuti è di vitale importanza ma è altrettanto importante che loro non siano recettori passivi di informazione. Il fornire informazioni deve essere gestito avendo in mente un approccio partecipativo. Abbiamo già discusso il valore della consegna d'informazioni tra pari, ma questo va oltre.

### *Il Consenso*

Identificare i bisogni del cliente, mettere a punto piani di trattamento, riferiti ad uno specifico progetto, dovrebbe essere fatto con il loro consenso. I clienti devono firmare un consenso informato che include tutti i passi che dovranno fare.

L'esperienza indica che quando sanno in anticipo esattamente quale processo attraverseranno, passo dopo passo, i clienti sono più disposti e motivati a seguire i piani che hanno sottoscritto.

### *La Partecipazione*

L'informazione non è ad un'unica via: è importante che lo staff non solo fornisca informazioni ma anche ascolti con cura il punto di vista dei detenuti ed accetti le loro idee e le loro emozioni. Lo staff dovrebbe mostrare ai detenuti, che il loro obiettivo è la sicurezza ed il benessere dei detenuti, e lo staff dovrebbe condividere il proprio punto di vista e le proprie opinioni con i detenuti.

La motivazione al cambiamento e guadagnarsi il consenso, sono due importanti prerequisiti per un processo efficace e di successo nel trattamento e nel recupero. I clienti devono sentire di aver fatto la propria scelta e che i professionisti sono lì per sostenerli e guidarli.

## Lettere consigliate per ulteriori approfondimenti

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) (2003). *Peer to Peer: Using Peer to Peer Strategies in Drug Abuse Prevention*. New York: United Nations. Online: [http://www.unodc.org/pdf/youthnet/handbook\\_peer\\_english.pdf](http://www.unodc.org/pdf/youthnet/handbook_peer_english.pdf) [Accessed 17/11/2011].

### **Passi successivi**

Le sezioni precedenti e gli esempi, illustrano la gamma di opzioni a disposizione per fornire informazioni ai detenuti. I partner della ricerca hanno sottolineato che lo sviluppo di processi di throughcare si trovano in vari stadi di evoluzione nei singoli Paesi e si rimanda a quanto sopra per individuare gli elementi che richiedano una maggiore enfasi o sviluppo nel proprio paese.

La seguente checklist aiuterà nel processo di individuazione di quali elementi necessitino di particolare attenzione nel fornire informazioni.

### **Checklist: Preparare le informazioni per i detenuti**

#### **Obiettivi per fornire informazioni ai detenuti**

- a) è stata creata una raccolta aggiornata sulla natura e l'entità del consumo problematico di droga, le sue conseguenze negative e il servizio disponibile nella zona / regione attraverso la raccolta di tutte le informazioni pertinenti da parte delle organizzazioni e dei servizi coinvolti.
- b) è stata creato un punto di riferimento per i tossicodipendenti nel territorio ed è stata supportata e sostenuta una risposta integrata interistituzionale a livello locale.
- c) Sono state messe in atto iniziative e accordi di rete per lo scambio di informazioni e di esperienze con altre organizzazioni, nonché per la diffusione delle migliori pratiche.
- d) Le attività della nostra organizzazione sono state coordinate con altri programmi e organizzazioni pertinenti.

#### **Principi per fornire informazioni efficaci**

- a) è stato creato un clima di fiducia tra il prestatore e il destinatario delle informazioni.
- b) Le informazioni per i detenuti sono accessibili, aggiornate e facili da comprendere.
- c) Il team di gestione del detenuto ha individuato i punti chiave per i carcerati al momento del rilascio.
- d) I feedback sono routinariamente condivisi tra tutte le parti interessate.
- e) Le informazioni sono fornite tenendo conto dei bisogni individuali, le differenze culturali e di contesto dei clienti.
- f) Le informazioni non devono discriminare.
- g) Devono essere utilizzati modi diversi per fornire informazioni.
- h) I mediatori culturali sono usati per fornire informazioni alle minoranze etniche, ad immigrati e a specifici gruppi culturali.
- i) Le informazioni devono essere concise e appropriate.
- j) Deve essere considerato il contenuto e la posizione delle carceri interessate.



# Sezione 5: La formazione degli operatori penitenziari

---

## Introduzione

La formazione sull'attività assistenziale è limitata in molte realtà Europee. Gli stessi operatori penitenziari sostengono che ben poco personale ha avuto un'adeguata formazione sui vari aspetti della continuità assistenziale. (vedi Text Box 5.1).

Esistono notevoli differenze sulle offerte formative per l'equipe carceraria. Il gruppo di ricerca ha evidenziato, che in alcuni paesi la formazione sui temi della continuità assistenziale non viene offerta. La formazione evidenzia alcuni problemi che i detenuti incontreranno quando saranno scarcerati e dovranno rientrare in comunità. I programmi di formazione potrebbero essere forniti in modo più efficace se lo staff fosse consapevole dei temi più importanti legati al Throughcare e sulle implicazioni sulla gestione dei detenuti sia durante la detenzione che dopo la scarcerazione.

La formazione dovrebbe essere disponibile per tutto lo staff che lavora all'interno del carcere e che si occupa delle necessità di assistenza dei detenuti. Le sessioni di formazione dovrebbero essere predisposte per tutto lo staff includendo agenti di polizia penitenziaria, medici, personale sanitario e associazioni non governative. È anche importante sostenere il valore di questo tipo di formazione alla dirigenza penitenziaria.

La promozione e l'impegno sono fattori importanti per facilitare modalità di lavoro condiviso, per una formazione specialistica e per dare adeguate capacità operative al personale per attuare azioni appropriate (*Burrows et al., 2001*). Potrebbe essere utile, per esempio, che singole carceri abbiano specifici operatori responsabili della formazione sul Throughcare, sulla consapevolezza e sulla coordinazione. Ciò potrebbe aiutare nell'identificare che tipo di formazione sia necessaria e disponibile.

È importante ricordare che l'organizzazione del Throughcare differisce enormemente a causa della differenza tra i sistemi giudiziari della varie nazioni. Ci sono inoltre importanti differenze tra le nazioni sul come dare assistenza ai tossicodipendenti e sulla rispettiva strategia nazionale sulle droghe. Differenze ci possono essere come risultato di servizi sanitari diversi nella comunità<sup>1</sup>.

## Elementi chiave per la sensibilizzazione del personale

Definire che cosa significhi Throughcare è il primo punto essenziale per la sensibilizzazione delle questioni che riguardano il suo sviluppo. Anche se sono disponibili definizioni generali, è utile esplorare la varietà di differenti definizioni al fine di sviluppare una visione globale su questo termine. È anche importante esplorare i diversi termini che sono spesso usati in alternativa al Throughcare e ciò come primo passo di ogni programma di formazione. Esplorare le tendenze e le statistiche è un buon modo per incrementare la consapevolezza della gamma di problemi che esistono attorno al Throughcare (vedi Box 5.2).

### Box 5.1

*'I professionisti intervistati (sia gli operatori delle carceri, che i rappresentanti delle comunità esterne) concordano sul fatto che per le tossicodipendenze dovrebbe esistere un approccio globale e coerente. Tuttavia solo pochi di loro hanno ricevuto una formazione specifica sulla continuità assistenziale.'* (*Estonia Research Report*)

---

<sup>1</sup> La questione dell'amministrazione della salute carceraria è attualmente oggetto di osservazione da parte del Health In Prisons Programme (HIPP); i risultati potranno aiutare nella organizzazione di corretti servizi.

Ciascun paese interessato dovrebbe utilizzare i propri dati di tendenza ritenuti importanti anche se complessivamente i dati europei sono necessari per collocare la situazione nazionale in un contesto internazionale.

I dati raccolti da questo progetto suggeriscono che molti professionisti della giustizia non conoscono del tutto i diritti dei detenuti quando questi vengono scarcerati.

La prima grande questione che necessita di essere esplorata con lo staff è la gamma e la profondità dei problemi dell'uso di droga in carcere. Una sessione di formazione per una maggiore consapevolezza in questa area dovrebbe far esplorare l'utilizzo di sostanze in certi gruppi di persone e l'influenza dell'uso di droghe sulla possibilità di commettere nuovamente dei reati (vedi Box 5.3).

È importante che lo staff del carcere conosca i punti fondamentali per fornire un utile Throughcare.

Questi sono:

- Piani di assistenza individuale che vengano incontro alle esigenze di diversi tipi di detenuti, ad esempio donne, tossicodipendenti, etc.
- Un referente del caso;
- Facilità di accesso ai servizi;
- Gruppi di auto-aiuto come supporto aggiuntivo;
- Un equilibrio tra supporto e supervisione;
- Alta qualità dei servizi che devono essere stati valutati;
- La necessità di cooperazione tra agenzie intra ed extra carcerarie e l'importanza di un sistema efficace di gestione del caso.

È di fondamentale importanza che vengano stabilite delle forme di collaborazione tra lo staff carcerario e le organizzazioni esterne. Tuttavia queste collaborazioni si dovrebbero caratterizzare per un senso di "valori e obiettivi condivisi".

Lo staff deve conoscere le maggiori questioni e dibattiti sulle attuali ricerche sul carcere e sul Throughcare. Queste questioni sono legati a:

- Detenuti in attesa di giudizio;
- Gruppi di difficile contatto;
- Donne;
- Minorenni.

#### **Box 5.2**

*'Abbiamo bisogno di maggiore formazione sulle tossicodipendenze e sui più recenti sviluppi sul trattamento .... Molti colleghi non hanno alcuna idea di cosa sia la tossicodipendenza, cosa si deve fare, etc...'* **(Operatore sociale.**

#### **Box 5.3**

*'Anche se molti professionisti intervistati hanno le qualifiche per lavorare nei propri ambiti, solo pochi di loro hanno ricevuto una qualche formazione sulla continuità della cure e sull'assistenza successiva nei servizi per le tossicodipendenze'* **(Estonia Research Report)**

## **Mettere a punto un pacchetto formativo: farlo nel modo corretto**

Un buon pacchetto formativo ha bisogno di una struttura efficace e si basa su principi ben definiti. Diversi di questi principi sono presi in considerazione di seguito.

### *Flessibilità della struttura*

Normalmente la maggior parte dei programmi di formazione sono suddivisi in moduli, che comprendono una sezione introduttiva, delle parti centrali e alcuni moduli aggiuntivi, a seconda delle esigenze. Questa struttura di base può essere applicata in modo efficace ad alcune delle attività legate al Throughcare rivolte ai professionisti del sistema giudiziario.

I pacchetti formativi dovrebbero avere una struttura flessibile anche se basata attorno a dei moduli centrali che ne assicurino la consistenza. Dei moduli aggiuntivi dovrebbero essere messi a punto per essere usati separatamente o successivamente a seconda delle necessità. I pacchetti formativi maggiormente efficaci usano diversi media per presentare il loro messaggio. La maggior parte dei pacchetti usano come elemento centrale presentazioni in PowerPoint che riassumono gli aspetti più importanti. Ulteriori informazioni, incluso del materiale, dovrebbe essere fornito ai partecipanti.

Ciascun modulo deve essere ben organizzato. I moduli dovrebbero iniziare identificando il gruppo di persone a cui sono rivolti, il tempo necessario per la loro presentazione e la lista del materiale. I principali obiettivi del modulo e ciò che deve essere appreso deve essere sottolineato chiaramente. Le conoscenze, le abilità e i comportamenti che le persone dovrebbero acquisire dovrebbero essere elencate tra gli obiettivi da raggiungere con l'apprendimento. Ciascun modulo dovrebbe includere un'introduzione e una serie di attività da fare per raggiungere i rispettivi obiettivi.

### *Rilevanza*

È importante anche adattare i moduli in modo appropriato al contesto nazionale al fine di includere fonti, statistiche e informazioni nazionali mirate.

### *Principi per l'attuazione*

Ci sono alcuni principi generali che devono essere seguiti per la formazione. I conduttori/facilitatori dovrebbero:

- Rispondere alle incertezze e alle paure dei partecipanti in modo empatico;
- Ascoltare attentamente i commenti e i punti di vista dei partecipanti;
- Essere pazienti e flessibili, abili a regolare i differenti livelli di conoscenza, di comprensione e di esperienza assicurandosi che vengano raggiunti gli obiettivi dell'apprendimento.
- Creare un'atmosfera di aiuto e non minacciosa all'interno della quale i partecipanti si sentiranno a proprio agio ed incoraggiati a fare domande.
- Dimostrare che rispettano le esperienze e le qualifiche dei partecipanti.

### *Setting formativo*

Il luogo dove viene svolta la formazione è importante: la sua scelta dipende da diversi fattori, incluse le risorse finanziarie e l'accessibilità. La sala dove si tiene il corso deve essere sufficientemente ampia, riscaldata e illuminata. La disposizione dei posti è importante e deve essere adeguata agli obiettivi. Una lezione potrebbe essere fatta ad un gruppo che sta seduto in file oppure in semicircolo ma le discussioni solitamente sono migliori se la disposizione è circolare. Solitamente si preferisce un setting informale. I moduli formativi dovrebbero avere diversi materiali come presentazioni in PowerPoint, informazioni di base per il formatore e volantini. I moduli dovrebbero fornire una bibliografia di fonti internazionali sul Throughcare. Il materiale dovrebbe essere adattato a specifici bisogni nazionali. Le sezioni d'insegnamento dovrebbero contenere diverse tipologie di materiale: presentazioni in PowerPoint, informazioni sulla progettazione e il contesto, riguardanti l'insegnante e l'utenza. I moduli devono fornire delle referenze sulle risorse internazionali sul Throughcare. Il materiale deve essere adattato alle specifiche esigenze nazionali.

### *Regole di base*

È molto importante che fin dall'inizio vengano definite delle regole di base per il seminario. Nel fare questo si deve sempre tenere in considerazione lo specifico background dei partecipanti. Mentre i partecipanti devono essere incoraggiati ad esprimere le loro opinioni in modo onesto è importante che il gruppo non esprima giudizi. I partecipanti dovrebbero essere incoraggiati a non usare espressioni dispregiative come ad esempio "drogato" ma piuttosto "dipendente da sostanze".

### *Riservatezza*

È importante che la condivisione di informazioni sensibili da parte dei partecipanti alle sessioni siano trattate in modo riservato. Nessun esempio specifico dato sui consumatori di sostanze, sulle iniezioni o sulla gestione della droga dovrebbe essere condiviso con colleghi o organizzazioni esterne al gruppo di formazione. La non osservanza di questo protocollo potrebbe dare come risultato paura o mancanza di fiducia, portare i consumatori di droga a nascondersi e compromettere le strategie di riduzione del danno. Se un programma di formazione sta per essere gestito parzialmente da consumatori di sostanze, deve essere tenuta in considerazione il fatto che loro devono aver avuto una specifica preparazione per dare il loro contributo (WHO, 2004).

### *Metodi d'insegnamento*

Possono essere usati diversi metodi per condurre una sessione formativa. Un approccio interattivo offre vantaggi e da un impatto più forte rispetto ad approcci passivi, ed i partecipanti dovrebbero essere incoraggiati ad essere attivamente coinvolti. In alcune situazioni è utile usare dei fogli di commento che possono essere dati al facilitatore in ogni momento durante la formazione. Questo può facilitare la partecipazione di persone più timide o il porre delle domande che un singolo non farebbe di fronte al gruppo. Tuttavia un approccio interattivo è molto più impegnativo per i formatori in quanto devono incoraggiare la discussione, la partecipazione, la condivisione di vedute.

### *La formazione in collaborazione con organizzazioni esterne.*

Spesso, da sole, le organizzazioni hanno poche risorse per attuare dei corsi di formazione (vedi Box 5.4). Il lavoro in collaborazione è un modo in cui le risorse possono essere condivise. Le agenzie esterne possono essere invitate a

#### **Box 5.4**

*'Le agenzie non governative non hanno la capacità o un'equipe formata, in grado di fornire aggiornamento professionale o servizi.'* (Bulgaria Research Report)

prendere parte ad alcune sessioni di un programma formativo. Per incoraggiare un'atmosfera di lavoro in collaborazione, gli eventi formativi dovrebbero essere organizzati in modo da includere partecipanti provenienti da differenti agenzie come i servizi carcerari, agenzie non governative e ufficio di sorveglianza. È importante essere a conoscenza che i corsi di formazione devono essere adattati alle esigenze delle varie organizzazioni (Vedi Box 5.5).

#### **Box 5.5**

*'Tutti I servizi e i corsi offerti da specialisti esterni, devono modellarsi non solo sui bisogni dei detenuti, ma anche a sulle esigenze degli operatori delle carceri..'*  
**(Bulgaria Research Report)**

### **La Valutazione**

Tutti i corsi di formazione devono essere valutati dai partecipanti. Alla fine di un corso di formazione tutti i partecipanti devono compilare un foglio per un sondaggio sulla propria soddisfazione in modo da aiutare il conduttore a valutare il punto di vista dei partecipanti sull'efficacia del corso. I fogli di rilevazione sulla soddisfazione dovrebbero essere utilizzati per valutare ciascun modulo. Tutto questo dovrebbe essere analizzato con cura per la preparazione dei corsi di formazione futuri.

## Linee guida per preparare un corso di formazione

Uno dei punti fondamentali per un programma di formazione di successo dipende da come è stato preparato e questo significa pensare in anticipo a ciò che è necessario. Richiede l'averne dimestichezza col materiale ma richiede anche che ci si impegni coi partecipanti (Vedi Esempio di Buona Prassi 5.1).

### **Esempio di buona prassi 5.1: Lista di cose da fare per preparare e pianificare un corso di formazione (Wiegand *et al.*, 2010)**

Nella preparazione e la pianificazione di un corso di formazione si devono tenere in considerazione i seguenti punti:

- Iniziare in orario
- Identificare l'utenza ed essere consapevoli di ciò che già conoscono e si aspettano dal corso.
- Organizzare le date e gli orari.
- Prenotare di una stanza adatta.
- Accertarsi della possibilità di utilizzo del materiale tecnico in loco.
- Accertarsi che le istruzioni siano chiare per tutti.
- Fornire bibite, snacks etc.
- Scegliere attività' adatte alle caratteristiche dell'utenza.
- Leggere ogni documento attentamente, prima della lezione.
- Accertarsi che le cose che vengono proposte siano aggiornate.
- Essere coscienti dei propri limiti ed utilizzare attività' adatte alla propria preparazione.
- Accertarsi di avere tutto il materiale e la strumentazione necessaria.
- Fare un numero sufficiente di copie di dispense per ogni sessione
- Distribuire dei fogli di commento e fare in modo che ci sia una cassetta dove i partecipanti possano inserirli nelle pause.
- Stabilire con il gruppo le regole di base sulla riservatezza.
- Arrivate prima nella stanza per la formazione per prepararla.
- Rilassatevi e godetevi la sessione formativa!

## Lettere consigliate per ulteriori approfondimenti

Burrows, J., Clarke, A., Davison, T., Tarling, R. and Webb, S. (2000). *The Nature and Effectiveness of Drug Throughcare for Released Prisoners*. Home Office Research Study, No 109. London: Home Office.

## **Passi Successivi**

Questa sezione ha fornito una guida su come fare un utile corso di formazione per lo staff carcerario. Tuttavia si deve notare che la formazione dovrebbe essere tagliata sui bisogni locali e non dovrebbe essere fornita secondo schemi prefigurati. La seguente checklist aiuterà a valutare l'efficacia di un corso di formazione che si potrebbe organizzare.

## **Checklist per la preparazione di un corso di formazione sul Throughcare.**

### **Sensibilizzazione**

- a) I partecipanti hanno individuato gli elementi principali del Throughcare.
- b) I partecipanti hanno individuato gli elementi principali dei detenuti in fase di scarcerazione.
- c) I partecipanti sono a conoscenza dei diritti che ciascun detenuto ha al momento del rilascio.
- d) I partecipanti hanno identificato i vantaggi del collaborare con le organizzazioni esterne al carcere

### **Fare formazione in modo corretto**

- a) Il pacchetto formativo è flessibile e contiene una serie di moduli indipendenti accanto a dei moduli centrali.
- b) La formazione deve essere di livello appropriato per tutti i partecipanti. Deve essere abbastanza semplice e non paternalistica ma ad un livello abbastanza profondo per tutti i partecipanti.
- c) I materiali utilizzati rispondono alle esigenze dei partecipanti.
- d) Il luogo risponde alle necessità dei partecipanti.
- e) Le condizioni devono essere di apertura, trasparenza e incoraggiamento.
- f) La formazione deve imporre la regola della riservatezza.
- g) L'attività di formazione deve essere valutata dai partecipanti.



# Sezione 6: La valutazione dei servizi di Throughcare

---

## Introduzione

È importante misurare l'efficacia dei servizi di throughcare e ciò deve essere fatto attraverso un efficace processo di valutazione. I processi di valutazione sono importanti in quanto: identificano quanto positivamente sono state soddisfatte le esigenze del cliente; valutano i risultati o l'impatto del servizio; identificano gli obiettivi che sono stati raggiunti; valutano l'efficacia e il costo-beneficio. Soprattutto, la valutazione aiuta ad identificare ciò che funziona e ciò che non funziona nel ridurre la recidiva e, in definitiva, mira a migliorare la pratica del personale in prima linea con i clienti (CLINKS, 2010: 7).

Tuttavia, la ricerca tra i paesi partner, ha dimostrato che, in generale, vi è la mancanza di raccolta ed elaborazione dei dati per monitorare e valutare i servizi di throughcare esistenti. (Vedi Box 6.1).

Pochissimi autori hanno utilizzato metodi sistematici e obiettivi di valutazione dell'impatto a corto o lungo termine sul cliente da parte di questi servizi. Di conseguenza, ci

sono poche prove di una sistematica e obiettiva valutazione dei servizi throughcare. Infatti, ciò è in linea con il commento di Baldry (2007), che sembra esserci stato '... una carenza di ricerca che fosse indipendente e ben progettata, e di valutazione del throughcare'.

Questo capitolo esplora il significato della valutazione e perché questa è importante, gli elementi chiave per un programma di valutazione efficace e identifica alcuni strumenti utili per la valutazione. Verificare l'efficacia dei programmi di throughcare è problematico, perché è difficile mantenere il contatto con le persone, dopo che sono state rilasciate dal carcere.

La valutazione è problematica. Tuttavia, si dovrebbero fare tutti gli sforzi per raccogliere i dati, anche se sono imperfetti, cosicché possano ancora essere utilizzati per estendere e migliorare i servizi di throughcare.

## Cosa si intende per valutazione?

Il termine valutazione, è molto spesso utilizzato ed è utile per esplorare cosa si intende con il termine: un partner della ricerca suggerisce che è poco compreso. (Vedi Text Box 6.2). La valutazione comprende valutare la forza e la debolezza dei programmi, delle politiche, del personale, dei prodotti e delle organizzazioni, per migliorare la loro efficacia (American Evaluation Association, 2011). Una valutazione pone una questione di massima importanza per le attività o di un programma: 'I risultati sono desiderabili, convenienti, ripetibili e sostenibili?' (Management Systems International, 2006: 1).

### Box 6.1

*“Non esiste un efficace sistema di monitoraggio per I servizi di throughcare. Ogni carcere ha il proprio modo di dare assistenza e se tali servizi esistono in un carcere, questi sono normalmente attuati senza una valutazione o una verifica. La mancanza di una valutazione rende difficile fare reali informazioni sull'efficacia di questo tipo di attività e di servizi.”(Partner Research Report. Bulgaria)*

### Box 6.2

*“Secondo l'Estonian National Drug Prevention Strategy (2012), il problema più importante nel monitorare la situazione della tossicodipendenza è la mancanza di definizioni e concetti nazionali.” (Partner Research Report. Estonia).*

Una valutazione, in generale, ha diversi obiettivi:

- Rilevare il grado in cui le esigenze dei clienti sono state soddisfatte;
- Valutare gli esiti o gli impatti del servizio;
- Valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti;
- Valutarne l'efficacia;
- Capire 'cosa funziona' e 'ciò che non funziona';
- Migliorare la pratica in prima linea del personale con i clienti.

La valutazione della fornitura di throughcare ha quindi bisogno di concentrarsi in particolare sull'efficacia dei programmi e delle altre attività, nell'aiutare le persone a smettere di reiterare il comportamento criminale (CLINKS, 2010: 11).

*Un processo, non un singolo evento.*

Molte valutazioni prendono posto alla fine di una sezione di lavoro come un evento finale. Ciò chiaramente ha un piccolo impatto sullo sviluppo del lavoro in sé. La valutazione quindi dovrebbe essere un processo continuo, che si svolge fin dall'inizio del lavoro fino alla sua conclusione. Anche se un team esterno effettua la valutazione, questa deve essere radicata nelle operazioni giornaliere dell'organizzazione (Corporation for National and Community Service, 2011). Un esempio del valore che ha incorporare una valutazione all'interno dello sviluppo di un intervento, è quello del Transitional Care. Questo progetto è stato introdotto dal servizio carcerario Scozzese nel 2001 per aiutare i detenuti tossicodipendenti in attesa di giudizio o con pene brevi durante il trasferimento dal carcere alla comunità. (Vedi Text Box 6.3).

### **Box 6.3**

*Era inevitabile che una iniziativa così complessa e ambiziosa come la Transitional Care avrebbe incontrato alcune difficoltà. Per tutto il periodo della valutazione l'iniziativa si è evoluta nel prendere conoscenza delle problematiche emergenti, individuate dalla ricerca e dalle vere persone interessate a questa operazione. È stata identificata la necessità di un nuovo approccio nel fornire servizi di throughcare ai detenuti tossicodipendenti con pena breve. Ciò ha comportato la sostituzione del servizio di transizione con un nuovo servizio nazionale chiamato Throughcare Addiction Service. Si spera che questa relazione, pur individuando alcune delle difficoltà affrontate dall'iniziativa Transitional Care e attraverso l'individuazione dei settori che sono stati percepiti per migliorare una pratica concreta, consentirà ai futuri servizi di throughcare per i detenuti tossicodipendenti di essere rafforzati e migliorati. ( MacRae et al., 2006, p. 83).*

*Uno sviluppo continuo, non un esercizio a scatola chiusa*

Spesso, la valutazione è un elemento obbligatorio di un programma o di una attività. Tuttavia, è importante guardare al di là delle semplici esigenze e considerare quale valore può essere dato al progetto. Infatti, la valutazione dovrebbe essere utile ad una organizzazione e al suo staff e non un compito da completare per compiacere i finanziatori e i committenti. (Evaluation Trust,

### **Box 6.4**

*'Il processo di valutazione per i programmi sul comportamento criminale, è intesa a fornire una solida base su cui costruire valutazioni su altre opportunità correttive (Audit Scotland, 2005, p. 3).*

2006). La valutazione è quindi un processo di sviluppo, non un semplice report (Corporation for National e Community Service, 2011). Per esempio il Prison Service scozzese sosteneva nel 2005, che la valutazione forma una base su cui potrebbero essere costruiti i lavori futuri. (Vedi Box 6.4).

## Perché è importante valutare?

L'importanza della valutazione come parte del processo di sviluppo è chiaro, ma è anche, più ampiamente, d'aiuto nella comprensione dell'impatto delle nostre attività, ci dà consapevolezza su cosa abbiamo fatto, si sviluppa come un'organizzazione e ci assiste nel processo decisionale. La valutazione ci può fornire molti dati utili; anche se i risultati sono indesiderati, inattesi, o non voluti, essi possono essere utilizzati per migliorare i servizi.

### Capire l'impatto

La valutazione può aiutare a comprendere la differenza data dall'aver fornito un servizio, se la differenza è stata capita e quali cambiamenti potrebbero rendere l'iniziativa più efficace e sostenibile nel futuro. La valutazione può farci capire l'impatto del servizio e ad usare le informazioni per migliorare la sua efficacia. (Vedi Box 6.5).

#### **Box 6.5**

*"Solo con un sistema di misurazione più forte è possibile identificare le cose che interessano le persone per un lungo periodo (New Economic Foundation, 2008).*

### Responsabilità

*Misurare la 'riduzione della recidiva' è attualmente molto in uso tra i governanti e i committenti, e questo riflette il valore della valutazione come un modo di dimostrare responsabilità nelle parti interessate (Clinks, 2010: 7). E 'importante essere in grado di giustificarlo in modo chiaro utilizzando le risorse limitate e preziose per il throughcare dai risultati che si ottengono.*

### Apprendimento Organizzativo

*Potenzialmente, la valutazione è un modo per imparare utile ad un'organizzazione e non solo ai membri di uno staff. E 'un modo per l'organizzazione nel suo complesso di valutare i propri progressi e i cambiamenti in modo da poter raggiungere più facilmente i propri obiettivi (Corporation for Servizio nazionale e comunitario, 2011).*

### Contribuire al processo decisionale

*La valutazione è sempre più riconosciuta come un utile strumento d'informazione per i dirigenti sia il processo decisionale e tentativi di difesa. In particolare, può aiutare i dirigenti a decidere se una specifica attività throughcare ha avuto abbastanza successo da garantirle ulteriore sostegno (Vedi Box 6.6).*

La valutazione è una componente essenziale per un efficace processo decisionale. Quando la valutazione è parte della normale attività dell'organizzazione, l'apprendimento acquista valore in quanto fornisce le informazioni necessarie al continuo miglioramento (Corporation for National and Community Service, 2011).

Una valutazione fornisce importanti feedback che possono informarci su quali miglioramenti devono essere fatti, su quali risorse ci si dovrebbe effettivamente focalizzare, quali altre risorse sono necessarie e quali altri stimoli sono richiesti. Con le informazioni raccolte, è possibile determinare quali attività continuare e costruire e quali hanno bisogno di cambiamenti al fine di aumentare l'efficacia di un programma.

### **Un'unica taglia non va bene per tutti**

Come per il Throughcare in generale, non esiste un pacchetto standard di valutazione che possa essere applicato a tutte le attività. In realtà, si discute ancora sul fatto che un parametro universale (un metodo concordato per dimostrare l'efficacia) sarebbe utile per le organizzazioni che lavorano con i criminali. Qualsiasi misura di questo tipo dovrebbe essere flessibile e versatile, per soddisfare la gamma di interventi e le dimensioni diverse delle organizzazioni, dei progetti e dei servizi (CLINKS, 2010: 6).

È particolarmente difficile da creare delle misure, quando si stiano esplorando gli impatti di alcune attività sulla vita delle persone. La maggior parte della ricerca dipende dal fare confronti tra i gruppi che hanno e quelli che non hanno sperimentato una particolare attività o prestazione (ad esempio, i gruppi di controllo). Nel caso del throughcare, si deve considerare il percorso individuale del criminale verso il cambiamento, che è un'esperienza molto personale. Una sola dimensione non va bene per tutti e il valutatore deve essere consapevole della 'storia' individuale di una persona (CLINKS, 2010: 10).

### **Fare buone domande**

La valutazione è il processo del porre buone domande, raccogliere informazioni per rispondere a loro e prendere decisioni basate su quelle risposte (Corporation for National e Community Service, 2011). Diversi tipi di domande possono essere fatte (Evaluation Trust, 2006).

- **Messa a fuoco:** i bisogni e le problematiche a cui le organizzazioni stanno cercando di rispondere.
- **Processi:** ecco come funziona l'organizzazione, come vanno le cose.
- **Prestazioni:** questo include le uscite e il costo di un'attività.
- **Risultati:** è il risultato del lavoro e quali reali differenze ha fatto.
- **Impatto:** questa è una esplorazione dei cambiamenti significativi a lungo termine, che si verifica come conseguenza del lavoro e la sostenibilità di questi cambiamenti. L'impatto non è qualcosa che può essere visto o identificato nel breve termine ed è difficile isolare l'impatto di ogni intervento da quelli di altri programmi, o gli effetti più larghi a livello socio-economico.

#### *Essere realistici sugli obiettivi*

È importante essere realistici sugli scopi di un processo valutativo. La Richiesta di prova di efficacia da parte delle Agenzie governative, come ha sostenuto Clinks, 'ha portato aspettative irrealistiche di valutazione che vanno semplicemente al di là delle capacità della maggior parte delle organizzazioni VCS (CLINKS, 2010: 7).

Un problema comune è che spesso c'è l'aspettativa che una valutazione su scala ridotta, realizzata poco dopo la chiusura del progetto, sarà in grado di rivelare l'impatto sulla vita individuale del reo. In pratica, i processi valutativi longitudinali sono necessari se gli impatti di una particolare attività devono essere valutati a lungo termine.

## Responsabilità di tutti

Anche se un unico team può essere impiegato per valutare le attività di throughcare, la valutazione è responsabilità di tutti. Ciascuno, all'interno dell'organizzazione o del gruppo di lavoro, raccoglie informazioni e si pone la domanda: "Cosa possiamo fare per andare meglio?" (Corporation for National and Community Service, 2011). La valutazione invita alla collaborazione, sia all'interno di un'organizzazione, che con soggetti esterni quali clienti, donatori e beneficiari (Corporation for National and Community Service, 2011). Bisogna che sia un processo pratico, utile e che rafforzi l'apprendimento, che coinvolga tutti. La collaborazione e la partecipazione dovrebbero essere i valori chiave delle attività di valutazione (Evaluation Trust, 2006).

## Clima di fiducia

La valutazione deve avvenire in un ambiente privo di rischi possibili, dove le persone possono esaminare perché qualcosa è riuscita o meno, senza timore di conseguenze negative (Corporation for National and Community Service, 2011).

Per prosperare, questa visione della valutazione è promossa dalla leadership di un'organizzazione, che già alimenta un clima di fiducia e che misura il feedback come un modo per valutare i progressi e migliorare l'efficacia (Corporation for National and Community Service, 2011).

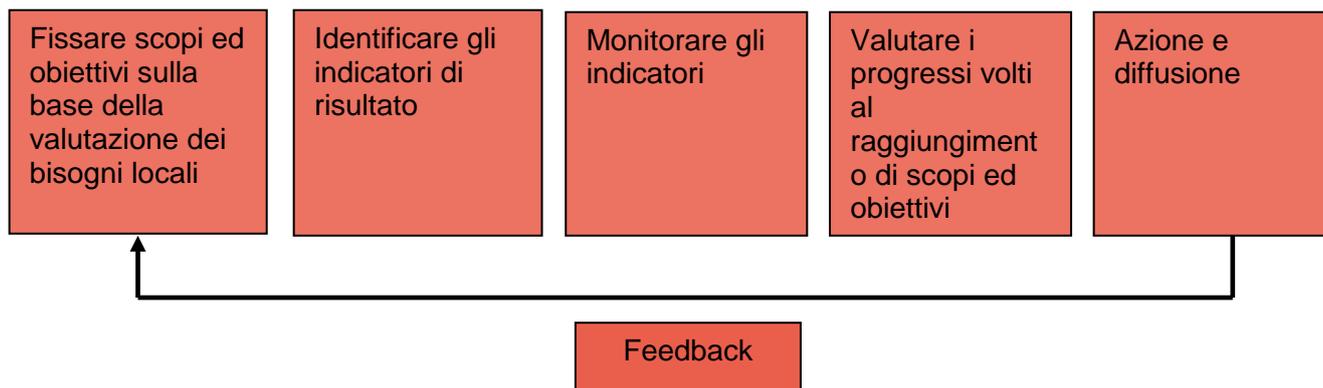
## Come fare una valutazione

Sono molti i passi coinvolti per fare un'efficace valutazione del servizio di throughcare. Dovrebbero essere poste le seguenti domande :

1. Quale programma o servizio deve essere valutato? È necessario essere chiari su cosa si sta andando a valutare. All'inizio del processo, è necessario fissare dei limiti.
2. Perché il programma viene valutato? Affinché le valutazioni dei programmi siano significative, il loro scopo deve essere chiaro e definito.
3. Come faranno le persone ad essere preparate per la valutazione? Si tratta di considerare i diversi tipi di persone che potrebbero essere coinvolte nella valutazione. Ciò potrebbe includere individui che potrebbero sentirsi minacciati dalla valutazione e quelli di cui la disponibilità è essenziale.
4. Quali sono i principali temi o domande di interesse per la valutazione?
5. Chi farà che cosa? La responsabilità dei partecipanti dovrebbe essere concordata prima che la valutazione inizi.
6. Quali risorse sono disponibili per la valutazione?
7. Quali dati devono essere raccolti? Questi devono essere specifici: da dove saranno raccolti i dati, il modo in cui verranno raccolti.
8. Come saranno analizzati i dati? Questo influenzerà le decisioni circa le informazioni raccolte e la forma in cui saranno raccolti.
9. Quale processo sarà utilizzato per fare un resoconto della valutazione?
10. Come potranno essere implementati i risultati? Devono essere identificati quei responsabili che formulino le raccomandazioni.

Il Diagramma 1 potrebbe essere di aiuto nella pianificazione della valutazione e garantire che la valutazione faccia parte di un ciclo di attività.

### Diagramma 1: Pianificare la valutazione



FONTE: Department of Health (2001): 125.

### Scegliere metodi di valutazione appropriati

Una volta che i bisogni e le risorse vengono valutati, il passo successivo è quello di decidere i metodi da utilizzare per valutare la fornitura del throughcare. La valutazione impiega idealmente strumenti e metodologie che sono accessibili alle organizzazioni di tutti i tipi e dimensioni. Questi metodi di valutazione sono semplici, convenienti e facile, che possono essere adattati per soddisfare le esigenze di ciascuna organizzazione e idiosincrasie (Corporation for National e Community Service, 2011). Nel contesto del throughcare, questo significa anche che è importante sviluppare strumenti in grado di monitorare percorso del reo in modo coerente (Clinks, 2010: 11).

Ci sono molti modi per raccogliere informazioni sui risultati della fornitura di throughcare. Una Recente Ricerca rafforza l'idea che 'Il modo più ovvio per valutare la prontezza e la motivazione e quello di chiedere al criminale' (McNeill e Weaver, 2010: 8). I metodi scelti dovrebbero essere proporzionate alle risorse e al tipo di impatto. Gli approcci principali sono i colloqui, strumenti self-report, attività di gruppo e metodi visivi.

#### *I dati quantitativi*

Se le organizzazioni devono analizzare la riduzione della recidiva, è importante che abbiano accesso ai dati sulla recidiva, necessari per individuare le conseguenze con gli utenti del servizio. Per la natura dei dati statistici, circa la riduzione della recidiva, ciò spesso significa lunghi periodi tra la consegna dell'intervento e la disponibilità dei dati relativi a condanne ulteriori (Clinks, 2010: 7).

#### *Colloqui*

I colloqui possono essere un buon modo per collegare le informazioni dei risultati, perchè questi permettono di:

- Chiedere direttamente alle persone come le cose sono cambiate per loro stessi;
- Raccogliere informazioni approfondite sui cambiamenti negli atteggiamenti, sentimenti e percezioni;
- Raccogliere informazioni da persone che non sanno leggere e scrivere o ipovedenti;
- Verificare che le persone capiscono le vostre domande;
- Rispondere alle informazioni inaspettate e indagare ulteriormente.

Le risorse possono limitare il numero di possibili intervistati e l'ottenimento di un loro feedback. I colloqui possono richiedere molto tempo nel creare, realizzare, scrivere e analizzare. Essi possono essere difficili da registrare accuratamente, se non si utilizza un dispositivo di registrazione. Possono comportare costi aggiuntivi, come spese telefoniche o spese di trascrizione. Non possono essere effettuate in forma anonima anche se è possibile assicurare intervistati di riservatezza.

La qualità dei dati può anche essere influenzata da pregiudizi, le abilità le differenze tra gli intervistatori.

### *Questionari e sondaggi*

I questionari e i sondaggi sono un metodo di raccolta delle informazioni standardizzato per un gruppo di persone.

Questionari e sondaggi sono utili per raccogliere gli esiti informativi, perché è possibile raccogliere informazioni da un gran numero di persone. Inoltre consentono agli intervistati di rimanere anonimi. Sono particolarmente buoni per raccogliere informazioni sulle opinioni delle persone e gli atteggiamenti in modo quantificabile, in quanto si prestano bene all'utilizzo di domande in lista.

Tuttavia, i questionari presentano diversi svantaggi. Di solito richiedono una certa alfabetizzazione e non è possibile verificare se gli intervistati hanno capito le domande, il tasso di risposta può essere bassa e gli intervistati non possono rispondere ad alcune domande, non hanno la qualità di raccolta approfondita dei dati.

È inoltre possibile valutare il cambiamento, chiedendo agli utenti di prendere una prova scritta o pratica. Le prove scritte sono un buon modo per valutare i cambiamenti nelle capacità delle persone, per esempio qualche capacità per la conoscenza della lingua inglese.

I moduli possono anche essere utilizzati per porre domande sui cambiamenti nelle loro circostanze, comportamenti o atteggiamenti. Per esempio, un'organizzazione che lavora con i giovani chiede agli utenti di compilare un modulo di domanda quando si unisce al loro programma di formazione. Il modulo comprende domande circa la loro situazione attuale per quanto riguarda l'alloggio, le finanze e l'occupazione.

### *Attività di gruppo*

Le attività di gruppo vengono utilizzate spesso per connettere informazioni. Includono focus group, colloqui e discussioni di gruppo.

I Focus group sono basati su un numero limitato di domande intorno alla questione centrale. Possono aiutare ad impostare le vostre domande di valutazione e possono utilizzarsi per esplorare questioni particolari. Il ruolo del facilitatore è importante, come lui o lei spostano la discussione al momento opportuno e si assicurano che il gruppo rimanga in pista.

Questi sono diverse dalle Interviste di Gruppo, che di solito sono semi-strutturate e condotte da un intervistatore. Hanno tutte le caratteristiche di un colloquio individuale, ma di solito sono condotti con un piccolo gruppo di persone (massimo 3-4). Le Discussioni di Gruppo, al contrario, possono essere effettuate con un gruppo più ampio di persone e sono più flessibile, con esercizi interattivi, che danno maggiore controllo ai partecipanti.

I Murales, inoltre, possono essere un'attività utile e interessante. In questa attività, fogli di carta sono incollati sulle pareti del locale e ogni foglio ha un titolo diverso o domande scritte su di esso. I partecipanti aggiungono i loro commenti alle schede o con penne o in note con separati 'post-it'.

Ciò può richiedere dei collaboratori indipendenti per assistere i partecipanti nello scrivere il loro parere. E 'un metodo che può essere facilmente collegato ad altri eventi o anche pubblicamente esposto per un breve periodo (EvaluationTrust, 2006).

Le attività di gruppo sono utili per la raccolta di grandi quantità di dati, ricche di informazioni sui partecipanti. Essi sono i più utilizzati dove i partecipanti hanno un'esperienza condivisa dei risultati. Essi sono un'occasione per condividere esperienze, per generare idee ed esplorare le questioni che emergono dalla discussione.

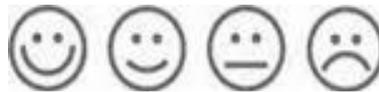
Tuttavia, le attività di gruppo non sono buone per la ricerca di informazioni sensibili e bisogna gestire con attenzione le situazioni in cui, gli individui possono dominare il gruppo. L'organizzazione, lo svolgimento, la scrittura e l'analisi dei dati di attività di gruppo possono richiedere molto tempo.

### *I Metodi visivi*

I metodi visivi possono essere utilizzati per acquisire informazioni esiti utilizzando fotografie, disegni, collage o video per illustrare o fornire la prova del cambiamento. Essi possono incoraggiare le persone ad esprimersi liberamente e raccogliere informazioni personali (ad esempio attraverso l'uso di un video-diario). Sono buoni per la raccolta di dati qualitativi in quanto possono essere motivanti, coinvolgenti e divertenti per i partecipanti. Oltre ad essere coinvolgenti, possono ritrarre una vivida impressione di punti di vista delle persone e delle esperienze.

Hanno dei vantaggi pratici rispetto ad approcci più testuale: lavorare bene con i giovani e le persone che non possono completare i 'tradizionali' metodi di raccolta dei dati in modo semplice e funzionano bene con le persone che non sanno scrivere o leggere o hanno un backgroundlinguistico diverso.

I metodi visivi possono anche essere incorporati nella progettazione delle indagini e delle forme. I più familiari sono il simbolo 'smile':



Questi possono anche essere utilizzati in attività di gruppo. Per esempio, i partecipanti possono disegnare su una lavagna a fogli mobili o creare un collage insieme, descrivendo i cambiamenti illustrati. I Metodi visivi sono anche un buon modo per cogliere le modifiche nelle situazioni e negli ambienti.

Tuttavia, ci sono degli svantaggi:

- a) le informazioni ultime non sono sempre identificabili nelle immagini.
- b) Il finanziatore e altri possono trovare le immagini visive più o meno utili come prova convincente.
- c) I metodi visivi sono più efficaci quando integrati o affiancati ad altri altri metodi di raccolta dati.

### **Analisi dei dati**

Una volta che i dati sono stati raccolti, devono essere analizzati per consentire al team di arrivare alle principali conclusioni. L'analisi dipende dalla natura dei dati che sono stati raccolti.

- I dati statistici sono spesso tabulati e vengono normalmente calcolate le frequenze.

- potrebbe esser necessario un confronto, ad esempio tra obiettivi e risultati o tra gruppi diversi.
- Deve essere esaminata un'ampia gamma di spiegazioni/ipotesi legate ai risultati ottenuti ed osservati.
- Si deve fare il confronto tra il 'prima e il dopo' dell'intervento.

*Tirare le conclusioni.*

*Le conclusioni saranno tratte dall'analisi. Il gruppo di valutazione spesso definisce avanti le sue deduzioni sul perché un progetto è riuscito o è fallito nel raggiungere i risultati previsti.*

Si traggono inferenze su un gruppo di valutazione circa la sostenibilità di un'attività o di un programma, basato su fatti, sulla capacità di gestione di un'ente locale o il recupero dei costi delle procedure, e sono anche le conclusioni. Risultati della valutazione sono 'simile a un insieme di sintomi medici, mentre le conclusioni sono come la diagnosi. Le conclusioni interpretano il significato dei risultati (Management Systems International, 2006).

### **Fare delle raccomandazioni**

Le valutazioni di solito comportano lo sviluppo di una serie di raccomandazioni per l'organizzazione o la rete. E 'la possibilità di esprimere quali cambiamenti sono necessari. Questi possono variare da un lieve 'ritocco' di ristrutturazione. Se le attività hanno successo, una raccomandazione può essere la continuazione dell'attività o rotolarla fuori per includere più persone o una zona più ampia.

Le raccomandazioni devono:

- derivare direttamente dai risultati della valutazione e dalle conclusioni;
- essere supportate da un'analisi approfondita e da ragionamenti valutativi;
- essere 'azionabili': le modifiche sono fattibili e possono essere effettuate dal management;
- individuare chi è responsabile per l'attuazione delle azioni raccomandate.

### **Punti chiave per la valutazione dei risultati**

- Il principio centrale della misurazione dei risultati è che le organizzazioni devono essere in grado di dimostrare un legame tra uno specifico intervento e una variazione positiva (o stabilità continua) per l'utenza del servizio.
- La valutazione finalizzata alla riduzione di comportamenti criminosi non è una pratica percorribile da organizzazioni di piccole o medie dimensioni.
- Le organizzazioni più piccole devono concentrarsi sulla dimostrazione che i risultati prodotti sono in linea con le loro finalità e i loro obiettivi.
- Le analisi dovranno guardare al fatto che i passi avanti che faranno fare siano elementi costitutivi per ridurre la criminalità.

### **Valutazione: tempo ben speso**

Una buona valutazione richiede tempo e impegno, ma è tempo ben speso, perché, andando avanti, aiuta a risparmiare denaro. La valutazione individua le modalità per fare un uso migliore delle risorse quando queste sono limitate. A lungo termine, la valutazione efficace farà in modo che il sistema di throughcare rimanga sano e vitale, in un ambiente in continua evoluzione.

## Letture consigliate per ulteriori approfondimenti

Evaluation Forum (2000). *Outcomes For Success!* Seattle. WA: Organisational Research Services, Inc. and Clegg & Associates, Inc.

Harvey, J. (1998). *The Evaluation Cookbook*. Online: <http://www.icbl.hw.ac.uk/ltidi/cookbook/cookbook.pdf> [Accessed 10/05/2011].

Parkinson, D. and Wadia, A. (2010). *Assessing Change Developing and using outcomes monitoring tools*. London: Charities Evaluation Services. Online: <http://www.ces-vol.org.uk/downloads/assessingchange-740-748.pdf> [Accessed 14/10/2011].

Rossi, P., Freeman, H. and Lipsey, M. (1999). *Evaluation. A systematic approach*. Thousand Oaks: Sage.

Scottish Executive Substance Misuse Research Team (2006). *Evaluation of the Scottish Prison Service Transitional Care Initiative*. Online: <http://www.scotland.gov.uk/Resource/Doc/92720/0022217.pdf> [Accessed 07/07/11]

Trice Gray, S. (ed.) (1993). *From A Vision of Evaluation: A Report of the Independent Sector's Work on Evaluation*. Available online: <http://www.nationalservicerresources.org/key-elements> [Accessed 12/04/2011]

Wadsworth, Y. (1991). *Everyday evaluation on the run*. St Leonards, NSW: Allen and Unwin.

## Passi successivi

Le sezioni precedenti offrono una guida per la valutazione del successo di una azione. Tuttavia, va rilevato che la valutazione, come altri interventi quali la formazione del personale, dovrebbe essere adattata alle esigenze locali e non deve essere effettuata in modo rigido. La seguente lista di controllo vi aiuterà a valutare l'efficacia dei programmi di valutazione che si potrebbe voler progettare e offrire.

## Checklist: Preparazione della valutazione di azioni di Throughcare

### Il processo di valutazione

- a) La valutazione non è eccessiva e complessa.
- b) La valutazione tiene conto dei punti di vista e alle idee di ognuno.
- c) Dalla valutazione è possibile scoprire nuove cose.
- d) La valutazione ha identificato informazioni ritenute utili.
- e) La valutazione si svolge per tutta la durata dell'iniziativa. È stata progettata fin dall'inizio.

### I risultati della valutazione

- a) è stata valutata la misura in cui sono state soddisfatte le esigenze del cliente .
- b) Sono stati valutati gli impatti o i risultati sul servizio.
- c) E' stata identificata la misura in cui sono stati raggiunti gli obiettivi del programma.
- d) E' stata valutata anche l'efficacia ed il costo/beneficio dell'iniziativa.
- e) Sono stati identificati gli elementi che funzionano e quelli che non funzionano.
- f) Sono stati identificati i potenziali miglioramenti del rapporto tra lo staff ed i clienti.



# Bibliografia

---

- American Evaluation Association (2011). 'About us'. *Website*. Online: <http://www.eval.org/aboutus/organisation/aboutus.asp> [Accessed 10/05/2011].
- Anderson, S. and Cairns, C. (2011). *The Social Care Needs of Short-Sentence Prisoners*. Revolving Doors Agency. Online: <http://www.revolving-doors.org.uk/documents/the-social-care-needs-of-short-sentence-prisoners/> [Accessed 12/10/11].
- Audit Scotland (2005). *Scottish Prison Service: Correctional opportunities for prisoners*. Edinburgh: Audit Scotland. Online: [http://www.audit-scotland.gov.uk/docs/central/2004/nr\\_050121\\_prison\\_service.pdf](http://www.audit-scotland.gov.uk/docs/central/2004/nr_050121_prison_service.pdf) [Accessed 11/07/11].
- Badger, G., Clark, L., (2000). 'Augmenting Cognitive Behavioural Techniques with Satir Action Modelling and Psychodrama in Group Treatment of Adolescent Sex Offenders: An Integrated Experimental Model'. Poster Session for *Association for the Treatment of Sexual Abusers 19th Annual Research and Treatment Conference*, November 1st to 4th, 2000—San Diego, California.
- Baldry, E. (2007). 'Throughcare: Making the Policy a Reality'. *Reintegration Puzzle Conference*, 7<sup>th</sup> – 8<sup>th</sup> May, Sydney. Online: [http://www.sydneyshove.org/Throughcare\\_policy.pdf](http://www.sydneyshove.org/Throughcare_policy.pdf) [Accessed 07/07/11]
- Borzycki, M. and Baldry, E. (2003). 'Promoting Integration: The Provision of Prisoner Post release Services', *Trends and Issues in Crime and Criminal Justice*, no. 262, Australian Institute of Criminology, Canberra. Online: <http://www.aic.gov.au/documents/B/E/1/%7BBE1D2200-9EC7-4939-8EDE-F63EECAB75D3%7Dtandi262.pdf> [Accessed 14/10/11].
- Bradley, K. (2009). *Lord Bradley's Review of People with Mental Health Problems or Learning Disabilities in The Criminal Justice System*. London: Department of Health. Online: [http://www.dh.gov.uk/en/Publicationsandstatistics/Publications/PublicationsPolicyAndGuidance/DH\\_098694](http://www.dh.gov.uk/en/Publicationsandstatistics/Publications/PublicationsPolicyAndGuidance/DH_098694) [Accessed 12/10/11].
- Brooker, C. Fox, C. & Callinan, C. (2009). *Health Needs Assessment of Short Sentence Prisoners*. Lincoln: University of Lincoln. Online: <http://eprints.lincoln.ac.uk/2610/> [Accessed 12/10/11].
- Burrows, J., Clarke, A., Davison, T., Tarling, R. and Webb, S. with Morgan Harris Burrows Management Consultancy (2001). 'Research into the nature and effectiveness of drugs throughcare', *RDS Occasional Paper No 68*. London: Home Office.
- Clark, J. (1995). 'The state, popular participation, and the voluntary sector'. *World Development*, 23(4) pp. 593–601.
- Clay, C. (2002). 'Case Management and Throughcare – Can it Work?' Paper presented at the *5<sup>th</sup> Annual Conference of the Case Management Society of Australia: Case Management: Cohesion and Diversity*, The Wentworth Hotel, Sydney, 21–22 February, 2002.
- CLINKS (2010). *A New Focus on Measuring Outcomes*. CLINKS. Online: <http://www.clinks.org/assets/files/Measuring%20Outcomes%20Discussion%20Paper.pdf> [Accessed 06/11/2011].
- Codd, H. (2008). *In the Shadow of Prison: Families, imprisonment and criminal justice*. Uffculme Cullompton: Willan Publishing.
- Corporation of National and Community Service (2011). 'Key Elements of Evaluation'. *Resource Centre Website*. Online: <http://www.nationalserviceresources.org/key-elements> [Accessed 10/05/2011].

- Currie, E. (1993). *Reckoning: Drugs, the cities and the American future*, New York: Hill and Wang.
- Debidin, M. (ed.) (2009). *A Compendium of Research and Analysis on the Offender Assessment System (OASys) 2006-2009*. Ministry of Justice Research Series 16/09. Online: <http://www.justice.gov.uk/publications/docs/research-analysis-offender-assessment-system.pdf> [Accessed 17/10/2011].
- Department for Communities and Local Government (2008). *Needs Analysis, Commissioning and Procurement for Housing-Related Support*. London: Department for Communities and Local Government. Online: <http://www.communities.gov.uk/documents/housing/pdf/housingneedsanalysis.pdf> [Accessed 14/10/11].
- Department of Health (2001). *Making it Happen – A Guide to Delivering Mental Health Promotion*. London: UK Government. Online: <http://www.publications.doh.gov.uk/pdfs/makingithappen.pdf> [Accessed 17/10/2011].
- Durcan, G (2008). *From the Inside*. London: Centre for Mental Health. Online: [http://www.centreformentalhealth.org.uk/pdfs/From\\_the\\_Inside.pdf](http://www.centreformentalhealth.org.uk/pdfs/From_the_Inside.pdf) [Accessed 14/10/11].
- Evaluation Trust (2006). *Measuring Outcomes Toolkit*. Evaluation Trust. Online: <http://www.evaluationtrust.org/system/files/GCF+Measuring+Outcomes+Toolkit+%5B1%5D.pdf> [Accessed 06/11/2011].
- Ex-Offender Reintegration Community of Practice (ExOCO) (2011). 'Aftercare seminar'. The Hague, The Netherlands, on 26th and 27th May, 2011. Online: <http://www.exocop.eu/sixcms/detail.php?qsid=bremen02.c.732.de> [Accessed 14/10/11].
- Finnegan, L., Whitehurst, D. and Deaton, S. (2010). *Models of Mentoring for Inclusion and Employment*. London: ESF MOMIE and Centre for Economic and Social Inclusion. Online: <http://www.eoef.org/uimages/File/Models%20of%20Mentoring%20for%20Inclusion%20and%20Employment%20A%20review%20of%20exisitng%20evidence.pdf> [Accessed 09/05/2011].
- Fox, A., Khan, L., Briggs, D., Rees-Jones, N., Thompson, Z. and Owens, J. (2005). *Through and Aftercare: Approaches and promising practice in service delivery for clients released from prison or leaving residential rehabilitation*. London: Home Office.
- Garland, C., Pettigrew, N. and Saunders, T. (2001). *Reintegrating Ex-Prisoners and Reducing Re-Offending*. Unpublished BMRB report to the Social Exclusion Unit, August 2001.
- HM Inspectorates of Prisons and Probation (2001). *Through the Prison Gate: A joint thematic review by HM Inspectorates of Prisons and Probation*. London: Home Office.
- HMP Peterborough (2006). *Health Needs Assessment*. Online: <http://www.erpho.org.uk/Download/Public/16037/1/HNA%20-%20Final%20Report%20HMP%20Peterborough.pdf> [Accessed 12/10/11].
- Hoppenbank E.V (undated). *Entlassungsvorbereitung und EVB-Pool im bremschen Strafvollzug*. Online: <http://www.hoppenbank.info/16.html> [Accessed 4/11/11]
- HPA Prison Infection Prevention Team (2007a). 'Got TB?: new prison leaflets', *Infection Inside: The Prison Infectious Disease Quarterly* 3(3). Online: [http://www.hpa.org.uk/web/HPAwebFile/HPAweb\\_C/1194947312285](http://www.hpa.org.uk/web/HPAwebFile/HPAweb_C/1194947312285) [Accessed 10/05/2011].
- HPA Prison Infection Prevention Team (2007b). 'Get out of jail BBV free leaflet', *Infection Inside: The Prison Infectious Disease Quarterly* 3(3). Online: [http://www.hpa.org.uk/web/HPAwebFile/HPAweb\\_C/1194947312285](http://www.hpa.org.uk/web/HPAwebFile/HPAweb_C/1194947312285) [Accessed 10/05/2011].

Hucklesby, A. and Hagley-Dickinson, L. (Eds.) (2007) *Prisoner Resettlement: Policy and Practice*. Uffculme/Cullompton: Willan Publishing.

Independent Monitoring Board (2010). *HMP and YO1 Low Newton: Annual Report for the period 01 March 2009 – 28 February 2010*. Online: [http://www.justice.gov.uk/downloads/publications/corporate-reports/imb/annual-reports-2010/Low Newton 2009-2010.pdf](http://www.justice.gov.uk/downloads/publications/corporate-reports/imb/annual-reports-2010/Low%20Newton%2009-2010.pdf) [Accessed 14/10/11].

Insidetime (2009). *OASys: Fact sheet*. Online: [http://www.insidetime.org/information/fact\\_sheets/Legal Fact sheet OASys.pdf](http://www.insidetime.org/information/fact_sheets/Legal_Fact_sheet_OASys.pdf) [Accessed 12/10/11]

MacDonald, M., Atherton, S., Berto, D., Bukauskas, A., Graebisch, C., Parasanau, E., Popov, I., Qaramah, A., Stöver, H., Sarosi, P. and Valdaru, K. (2008). *Service Provision for Detainees with Problematic Drug and Alcohol Use in Police Detention: A Comparative Study of Selected Countries in the European Union*. HEUNI Paper No. 27. Helsinki: The European Institute for Crime Prevention and Control, affiliated with the United Nations (HEUNI). Online: <http://www.heuni.fi/uploads/06ozya.pdf> [Accessed 19/10/2011].

MacRae, R., Mclvor, G., Malloch, M., Barry, M. and Murray, L. (2006). *Evaluation of the Scottish Prison Service Transitional Care Initiative*. Edinburgh: Scottish Executive.

Management Systems International (2006). *Constructing an Evaluation Report*. Washington: USAID. Online: [http://pdf.usaid.gov/pdf\\_docs/PNADI500.pdf](http://pdf.usaid.gov/pdf_docs/PNADI500.pdf) [Accessed 10/05/2011].

Marshall, T., Simpson, S. and Stevens, A. (2000). *Toolkit for Health Care Needs Assessment in Prisons*. University of Birmingham. Online: [http://www.dh.gov.uk/prod\\_consum\\_dh/groups/dh\\_digitalassets/@dh/@en/documents/digital\\_asset/dh\\_4034355.pdf](http://www.dh.gov.uk/prod_consum_dh/groups/dh_digitalassets/@dh/@en/documents/digital_asset/dh_4034355.pdf) [Accessed 12/10/11].

Matrix Knowledge Group (2009). *Economic Analysis of Interventions for Young Adult Offenders*. Online: <http://makejusticework.org.uk/sites/default/files/files/Economic%20analysis%20of%20interventions%20for%20Young%20Offenders.pdf> [Accessed 12/10/11]

McNeill, F. and Weaver, B. (2010). 'Changing Lives? Desistance research and offender management', Online: [http://www.sccjr.ac.uk/documents/Report%202010\\_03%20-%20Changing%20Lives.pdf](http://www.sccjr.ac.uk/documents/Report%202010_03%20-%20Changing%20Lives.pdf) [Accessed 14/10/2011].

Mills, A (2005). 'Great Expectations?' A Review of the Role of Prisoners' Families in England and Wales. Available: <http://www.britisoccrim.org/volume7/001.pdf> [Accessed 14/10/11].

Ministry of Justice (2010). *Offender Management Caseload Statistics*. London: Ministry of Justice. Online: <http://www.justice.gov.uk/downloads/publications/statistics-and-data/mojstats/omcs-2009-complete-210710a.pdf> [Accessed 14/10/2011].

Møller, L., Stöver, H., Jürgens, R., Gatherer, A. and Nikogosian, H. (2007). *Health in Prisons: A WHO guide to the essentials in prison health*. Copenhagen: World Health Organisation. Online: [http://www.euro.who.int/\\_data/assets/pdf\\_file/0009/99018/E90174.pdf](http://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0009/99018/E90174.pdf) [Accessed 12/10/2011].

Moore, R. (2009). *Predicting Re-offending with the OASys Self-assessment Questionnaire*. Ministry of Justice. Online: <http://www.justice.gov.uk/publications/docs/oasys-research-summary-05-09.pdf> [Accessed 12/10/11].

Murray, J. (2003). *Visits and Family Ties Amongst Men at HMP Camphill*. London: Action for Prisoners' Families.

National Offender Management Service (2008), *The National Offender Management Service Drug Strategy 2008–2011*. Ministry of Justice. Online: <http://www.justice.gov.uk/publications/docs/noms-drug-strategy-2008-11.pdf> [Accessed 14/10/11].

- National Offender Management Service (NOMS) (2009). *Families do Matter. Project report 2009*. Available at the Families Do Matter Website. Online: [http://www.familiesdomatter.co.uk/assets/userimages/fdm\\_project\\_report\\_09.pdf](http://www.familiesdomatter.co.uk/assets/userimages/fdm_project_report_09.pdf) [Accessed 14/10/11].
- Nelissen, P. and Schreurs, M.L. (2011). *Stoppen met criminaliteit, Werkboekvoor (ex)gedetineerden*. Amsterdam: DutchPrison Service.
- New Economics Foundation (2008). *Unlocking Value: How we all benefit from investing in alternatives to prison for women offenders*. Online: <http://www.neweconomics.org/publications/unlocking-value> [Accessed 12/10/11]
- New Economics Foundation. (2008). *Unlocking Value: How we all benefit from investing in alternatives to prison for women offenders*. Online: <http://www.neweconomics.org/publications/unlocking-value> [Accessed 14/10/2011].
- Northern Ireland Association for the Care and Resettlement of Offenders (NIACRO) (2011). *Family Links*. Online: <http://www.niacro.co.uk/our-services/working-with-prisoners-their-families-and-children/projects/16/family-links/> [Accessed 14/10/11].
- Park, G. and Ward, S. (2009). *Through The Gates- improving the effectiveness of prison discharge: first half-year evaluation, August 2008 to January 2009*. London: St.Giles Trust.
- Passage (undated). *Passage Portal*. Online: <http://www.passage-berlin.eu/cms/> [Accessed 4/11/11].
- Sainsbury Centre for Mental Health (2008). *On the Outside: Continuity of care for people leaving prison*. London: Sainsbury Centre for Mental Health. Online: [http://www.centreformentalhealth.org.uk/pdfs/on\\_the\\_outside.pdf](http://www.centreformentalhealth.org.uk/pdfs/on_the_outside.pdf) [Accessed 12/10/2011].
- Social Exclusion Unit (SEU) (2002). *Reducing Re-offending by Ex-prisoners*. London: Office of the Prime Minister. Online: [http://www.thelearningjourney.co.uk/file.2007-10-01.1714894439/file\\_view](http://www.thelearningjourney.co.uk/file.2007-10-01.1714894439/file_view) [Accessed 12/10/2011].
- Social Exclusion Unit (SEU) (2002). *Reducing Re-offending by Ex-prisoners*. London: Office of the Prime Minister. Online: [http://www.thelearningjourney.co.uk/file.2007-10-01.1714894439/file\\_view](http://www.thelearningjourney.co.uk/file.2007-10-01.1714894439/file_view) [Accessed 12/10/2011].
- Throughcare: Working in Partnership (2011). *Throughcare*. Online: <http://www.throughcare.eu/> [Accessed 4/11/2011].
- Timpson (2011). 'About Timpson'. *Timpson Website*. Online: <http://www.timpson.co.uk/about/80/timpson-foundation> [Accessed 14/10/11].
- Tombs, J. (2004). 'Throughcare: A process of change'. *Criminal Justice Social Work. CJSW Briefing Paper 7*: February 2004. Online: [http://www.cjsw.ac.uk/cjsw/files/Briefing%20Paper%207\\_final.pdf](http://www.cjsw.ac.uk/cjsw/files/Briefing%20Paper%207_final.pdf) [Accessed 12/10/11].
- United Nations Environment Programme (2003). *Building Professionalism in NGOs/NPOs: Key Issues for Capacity Building*. Division of Technology, Industry and Economics, Online: <http://www.unep.or.jp/ietc/kms/data/973.pdf>, [Accessed 17/10/2011].
- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) (2008). *Drug Dependence Treatment: Interventions for drug users in prison*. Online: [http://www.unodc.org/docs/treatment/111\\_PRISON.pdf](http://www.unodc.org/docs/treatment/111_PRISON.pdf) [Accessed 12/10/2011]
- Van den Bergh, B.J., Gatherer, A., Fraser, A. and Moller, A. (2011). 'Imprisonment and women's health: concerns about gender sensitivity, human rights and public health'. *Bulletin of the World Health Organisation*, 89; pp. 689-694. Online: <http://www.who.int/bulletin/volumes/89/9/10-082842.pdf> [Accessed 12/10/11]
- Weilandt, C. and Greifinger, R. (2010). *HIV in Prisons: Situation and needs assessment toolkit*. EMCDDA. Online: <http://www.unodc.org/documents/hiv->

[aids/publications/HIV\\_in\\_prisons\\_situation\\_and\\_needs\\_assessment\\_document.pdf](#)  
[Accessed 12/10/11].

Wiegand, C., Weilandt, C., MacDonald, M., Popov, I., Purvlice, B., Pavloska, L., Parausanu, E. and Dobrota, S. (2010). *TCJP Manual Prison Staff and Harm Reduction: A Training Manual*. Bonn: WIAD. Online: <http://www.tcjp.eu/LIVE/PAGES/manual.php>, [Accessed 17/10/2011].

Williams, B. (2011). 'The older prisoner: addressing salient health needs of older adults in the criminal justice system'. Keynote presented at the *Health in Prison and Throughcare: Provision and continuity of care for those in the criminal Justice System* Conference, Abano Terme, Italy, 5<sup>th</sup>–7<sup>th</sup> October 2011.

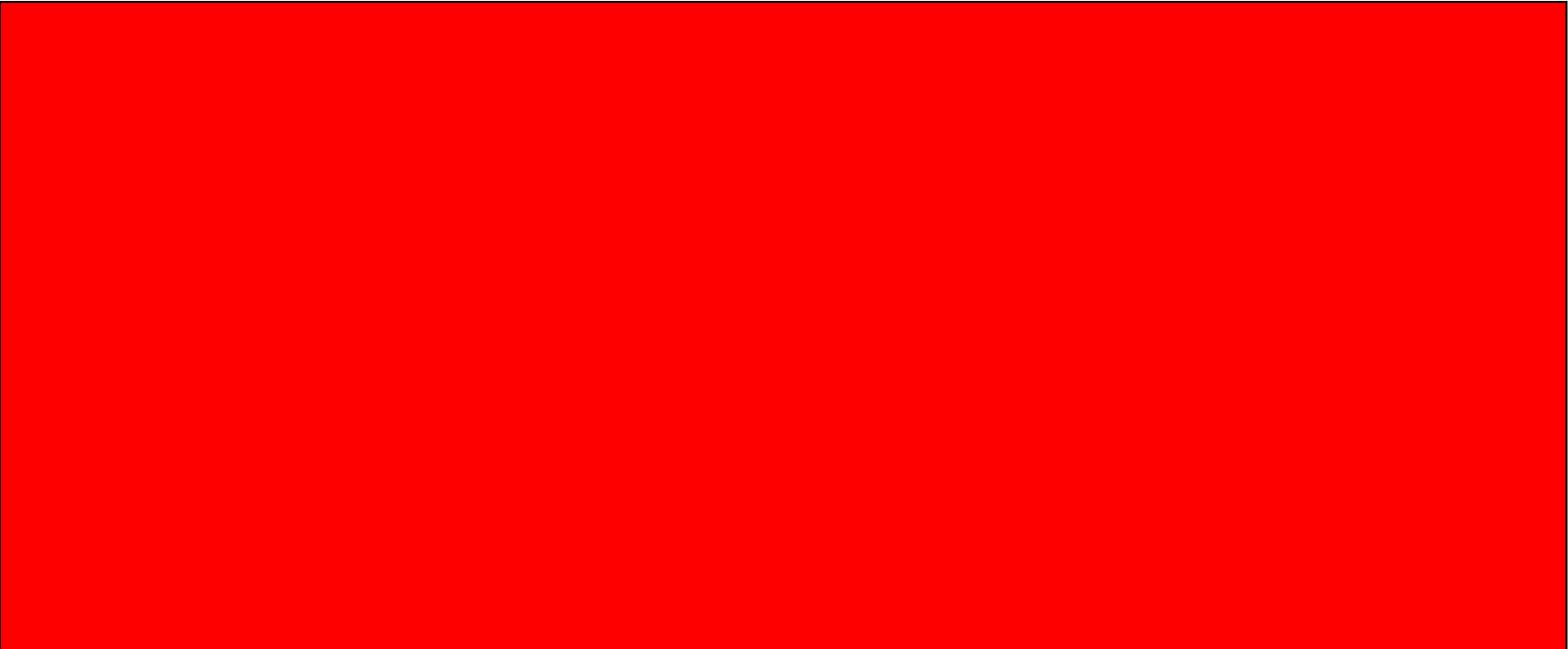
Work-Wise (2007). *The Routing*. Zutphen: Work-Wise.

World Health Organisation (2000). *Workbook 3: Needs Assessment*. Online: [http://www.emcdda.europa.eu/attachements.cfm/att\\_5865\\_EN\\_3\\_needs\\_assessment.pdf](http://www.emcdda.europa.eu/attachements.cfm/att_5865_EN_3_needs_assessment.pdf)  
[Accessed 12/10/2011].

World Health organization (WHO) (2004). *Training Guide for HIV Prevention Outreach to Injecting Drug Users: Workshop Manual*. Geneva: WHO.

Youth Justice Board (2011). *Asset – Young Offender Assessment Profile*. Online: <http://www.justice.gov.uk/guidance/youth-justice/assessment/asset-young-offender-assessment-profile.htm> [Accessed 12/10/11].





**ISBN 978-1-904839-51-4**